OMAGGIO

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno VI - Num. 108
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
8-9 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Controproposte italiane per Trieste

La battuta di arresto a Londra - Inattese affermazioni di Nenni riguardo al Patto Atlantico e a una eventuale partecipazione del P.S.I. a un governo senza comunisti - Il progetto per la difesa della democrazia

Roma, giovedì sera.

Senza arrivare, come stamane qualcuno fa, a sostenere che a Londra la questione di Trieste sarebbe tornata in alto mare, si deve segnalare, nelle trattative una battuta d'arresto dovuta a nuove proposte fatte dal Governo italiano all'accordo raggiunto nella conferenza londinese tra il Foreign Office, una battuta d'arresto. Queste controproposte — a quanto oggi si è appreso — furono formulate l'altro giorno in una riunione ristretta del Gabinetto, alla quale parteciparono De Gasperi, Piccioni, Scelba, Pacciardi e La Malfa.

Sembra comunque certo che la conferenza londinese abbia accettato il trasferimento a funzionari italiani, della diretta responsabilità di tutta l'amministrazione civile della zona A. Senonchè, da parte italiana, nelle controdeduzioni all'accordo di Trieste, si avanzano delle precisazioni che sembrano contrastanti, ma, in effetti, non lo sono, e cioè: 1) i fatti del 20 marzo, che in definitiva hanno originato la conferenza londinese, hanno avuto origini politiche, non amministrative; 2) l'Italia non ha, comunque, alcun interesse, per non pregiudicare l'avvenire di tutto il Territorio Libero di Trieste, a modificare sostanzialmente l'amministrazione della zona A.

Per conciliare queste esigenze, il Governo italiano avrebbe avanzato a Londra la richiesta di includere in un organo consultivo di governo, che sarebbe destinato ad affiancare la opera del governatore militare alleato, elementi italiani, in modo da assicurare un'adeguata considerazione dei desideri e delle aspirazioni della popolazione triestina. E' precisamente su questo punto che si sta ora discutendo a Londra.

Inopportune vengono giudicate le affermazioni fatte a Trieste da Augusto De Marsanich, il quale ha detto che il suo partito «avrebbe risolto la questione triestina predisponendo mezzi militari per neutralizzare una reazione jugoslava». Negli ambienti della maggioranza si rileva che De Marsanich fa in questo modo il giuoco di Tito.

In materia politica vengono giudicate interessanti le «inattese affermazioni» di Nenni, soprattutto per quello che riguarda il Patto Atlantico. Il leader socialista ha detto che il suo partito vuole attendere i risultati delle elezioni politiche del '53 «per tenere conto del giudizio del Paese». Sembra implicito che se il Paese riconfermerà la sua fiducia nel Patto Atlantico, Nenni vi aderirà.

Ma Nenni ha posto anche il problema di un eventuale reingresso del P.S.I. al governo senza i comunisti, citando il precedente del '45, quando i comunisti parteciparono al governo Bonomi ed i socialisti rimasero fuori.

Altre affermazioni sulla differenza fra i Paesi orientali e occidentali ed il fatto che la «Unità» di stamane sbriga in poche anodine righe la conversazione tenuta dal leader socialista ai giornalisti stranieri ripropongono il dilemma: Nenni sta per sganciarsi dai comunisti, o agisce d'accordo con Togliatti?

Per definire il disegno di legge per la difesa e la protezione della democrazia, stamane, nello studio di De Gasperi, si è svolta una riunione a tre alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Interno e il Ministro della Giustizia. Il disegno di legge si compone di una ventina di articoli e contempla tutti i casi in cui lo Stato deve intervenire per la difesa della libertà e della democrazia.

La legge per la repressione del neofascismo, che è stata approvata dal Senato e che ora dovrebbe passare all'esame della Camera, sarà invece rinviata a dopo le elezioni del 25 maggio.

Sospesi a Milano una serie di scioperi indetti per oggi

MILANO, giovedì sera.

Numerose manifestazioni sindacali, in programma per la odierna giornata, sono state all'ultimo momento sospese.

Infatti, a seguito della ripresa delle trattative per il nuovo patto delle mondariso, non ha avuto più luogo lo sciopero indetto per oggi nelle campagne della provincia.

Anche la integrazione di due ore del servizio tranviario, che sarebbe dovuta verificarsi nel pomeriggio dalle 14,15 alle 16,15, è stato sospeso, avendo le parti interessate stabilito di riprendere le trattative sulla questione controversa.

Nello stesso tempo, poichè i colloqui per la vertenza della Magneti Marelli saranno ripresi oggi pomeriggio in Prefettura, lo sciopero odierno di tale complesso industriale è stato sospeso, come sospesa è stata la interruzione del lavoro dei metalmeccanici di Sesto S. Giovanni, promossa per il pomeriggio in segno di solidarietà con le maestranze della Magneti Marelli.

Margaret Truman, figlia del Presidente degli Stati Uniti, si è prestata per una speciale trasmissione alla radio di Nuova York

Margherita d'Aosta regina dei Belgi?

La notizia del fidanzamento con Baldovino è stata smentita, però.. L'improvviso ritorno della Réthy in Europa - La principessa italiana è uno dei migliori "partiti„ per il giovane re, che ha scartato la "candidatura„ di Isabella, la figlia del conte di Parigi

Nostro servizio particolare

Bruxelles, giovedì sera.

Margherita di Savoia-Aosta diverrà regina dei Belgi, attraverso le nozze — di cui si parla con insistenza — con Baldovino? La notizia, dopo aver circolato in vari ambienti aristocratici, è stata diffusa da un'autorevole agenzia di informazioni e ripresa da parecchi giornali, non dei meno seri, in Italia e all'estero. Poi è stata smentita, sia a Bruxelles che in Italia, ma non in modo così categorico e netto da far cadere definitivamente la voce di un prossimo fidanzamento fra i due giovani principi.

Certo non è la prima notizia su possibili progetti matrimoniali del nuovo sovrano belga. Il primo «ballon d'essai» fu tentato nei confronti della principessa Margaret quando si sperava, prima della morte di re Giorgio, di avvicinare i legami dinastici tra Inghilterra e Belgio e riprendere così le relazioni di amicizia da tempo interrotte. Poi giunse la notizia che re Baldovino, ormai universalmente definito «re suo malgrado», avrebbe manifestato la vocazione religiosa ed era addirittura in procinto di entrare in un convento. Ancora una volta l'annuncio veniva dato da un autorevole giornale inglese, il Daily Mirror, che ebbe a brevissima distanza di tempo una recisa smentita dai circoli ufficiali della capitale belga.

Rapporti formali

Si sa invece di preciso che da parte dell'ex-re Leopoldo, nonchè da molti dignitari di Corte, si cerca di fare pressioni sull'ormai maggiorenne monarca perchè prenda una decisione e assicuri alla dinastia l'erede.

Si ricorda che personalmente Leopoldo invitò alla reggia Isabella di Francia, la graziosissima primogenita del Conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, rientrato nello scorso anno in patria dopo un lungo esilio. Baldovino aveva conosciuto Isabella fin da giovinetta ed aveva anzi giocato con lei in altri tempi, sicchè parve che la tenera amicizia potesse effettivamente sbocciare in un idillio. Ma durante il breve soggiorno a palazzo, il giovane re non dimostrò nei riguardi della fanciulla la tenerezza di un tempo.

In verità Baldovino è un carattere strano, chiuso, profondamente cattolico, terribilmente nervoso e timido, che, come disse un giornalista che lo intervistò recentemente, «fa il re per dovere non per vocazione». Schivo dalle forme esteriori, poco portato all'entusiasmo, dotato in compenso di una volontà non comune, Baldovino ha avuto finora poche soddisfazioni dalla vita e si può dire che abbia accettato il suo destino contro voglia salendo al trono.

La sua esistenza infatti è stata funestata da molti avvenimenti dolorosi.

Se i primi anni dell'infanzia più tenera furono quasi lieti, cominciò ad avvertire i primi segni di un destino incrudelito contro i Braganza a quattro anni, quando la Corte fu a lutto per la morte del nonno, in un incidente di montagna.

Nel 1935, appena due anni dopo, toccò alla nonna Elisabetta spiegare con le lacrime agli occhi al bimbo che l'adorata mamma, la idolatrata regina Astrid, non tornerà più dal viaggio in Svizzera ove si era recata insieme al marito, essendo morta in un incidente d'auto presso il villaggio di Kussnacht.

A dieci anni conosce il dramma della guerra, la prigionia del padre, l'internamento. E quando alla fine del conflitto sperava di tornare a Bruxelles alla reggia, al fianco del padre, scoppiò improvvisamente la crisi dinastica e dovette accettare l'esilio in Svizzera. Organizzò nelle Ardenne una squadra di ... per assistere i dispersi ed i prigionieri e si dimostrò allora infaticabile.

Margherita di Savoia-Aosta

Se ebbe ed ha tuttora un grande affetto per il padre, non occorre dimenticare che egli è altrettanto teneramente unito alla moglie morganatica di Leopoldo. Infatti nel 1938 egli fu inviato con il fratello Alberto in villeggiatura a La Panne, nelle Fiandre, dove fu affidato alle cure di Liliana Baels, la figlia del prefetto. I due ragazzi si innamorarono entrambi di Liliana che aveva 17 anni, quando dovettero lasciarla piansero a lungo e tanto tempestarono il padre con le loro richieste di rivederla, che Leopoldo fu costretto ad invitare la giovinetta alla reggia. Nacque così l'idillio, che si concluse con il matrimonio e la forzata rinuncia del re al trono.

Proprio ieri la principessa De Réthy è tornata improvvisamente in Europa dagli Stati Uniti; è scesa dalla nave nel porto olandese di Flessinga, ed è stata accolta sulla banchina da Baldovino e da suo fratello, giunti in incognito in Olanda.

Perchè questo improvviso ritorno? Da fonte che viene definita «bene informata», esso viene messo in rapporto con i progetti di fidanzamento del giovane sovrano.

Le nozze: un dovere

E' indubbio che per un uomo nella posizione di Baldovino, il matrimonio è una necessità politica, ed è altrettanto certo che Margherita d'Aosta rappresenta uno dei più brillanti «partiti» per un giovane sovrano scapolo. Fra l'altro la principessa gode di un notevole patrimonio personale.

Molte, per non dire quasi tutte le vecchie casate regnanti, sono state travolte anche finanziariamente dalle ultime tempestose vicende. Gli stessi Savoia non nuotano nell'abbondanza, almeno fino a quando non saranno liberati i beni confiscati dalla Repubblica italiana e l'assicurazione depositata presso una banca londinese.

Uniche eccezioni sono Jolanda Calvi, dopo che il marito ha raccolto la vistosa eredità della marchesa Della Valle, e le due sorelle Margherita e Maria Cristina di Aosta, che beneficiano della fortuna dei duchi di Sartirana fra cui la villa della Tesoriera a Torino e vaste terre nel Vercellese). Inoltre le due sorelle, in comunione con il cugino germano Amedeo (figlio di Aimone), posseggono i beni degli Aosta, fra cui terre e castelli in Belgio provenienti dalla bisnonna, una De Mérode.

Margherita ha, dunque, quasi diritto di cittadinanza nel regno di Baldovino dove conta parenti ed amicizie: il giovane re e la bella cugina italiana si sono appunto incontrati, di recente, per le nozze di un comune cugino belga.

n. f.

Il cannone atomico

Il ministro americano dell'Esercito ne rivela le caratteristiche: pesa 75 t., spara con qualsiasi tempo e si muove a 55 km.-ora

NEW YORK, giovedì sera.

Per la prima volta un Ministro americano ha annunciato pubblicamente che gli Stati Uniti posseggono un'arma atomica «tattica», che «può essere utilizzata contro le forze nemiche sul terreno».

Parlando all'assemblea annuale degli industriali coloniali americani, il Segretario all'Esercito Frank Pace ha così descritto il «prototipo del cannone atomico che figura negli arsenali americani»:

«Contrariamente alla bomba atomica lanciata dagli aerei, il cannone atomico può funzionare con qualunque tempo, sia di notte che di giorno. Fondamentalmente si tratta di un pezzo di artiglieria, ma di una potenza incommensurabilmente più grande che qualsiasi altro cannone concepito. Il pezzo viene trasportato su una piattaforma sospesa fra due elementi motori, uno anteriore ed uno posteriore, ed è perciò un'arma semovente e può sviluppare su strada una velocità di 55 chilometri all'ora. Il suo peso è di circa 75 tonnellate».

Pace ha proseguito: «Questo cannone atomico può mettere a portata di mano del comandante delle forze terrestri una colossale potenza di fuoco. Come per l'artiglieria classica, l'artiglieria atomica sarà particolarmente efficace nella difesa contro forze terrestri attaccanti, costrette ad ammassarsi e ad esporsi nell'attacco.

«Nonostante il suo peso enorme, questo cannone può attraversare ponti che il Genio si addestra già a costruire per il materiale pesante. Il cannone atomico può operare inoltre su qualsiasi terreno e può essere caricato su una nave da sbarco adattandosi alle operazioni anfibie. La sua precisione di tiro è paragonabile a quella dell'artiglieria classica e le prove effettuate hanno dimostrato che questa precisione aumenta nei tiri a lunga gittata».

Il Segretario all'Esercito ha spiegato inoltre che gli Stati Uniti stanno mettendo a punto i mezzi per lanciare proiettili atomici a maggior distanza.

Esponendo poi la teoria dello Stato Maggiore americano sull'impiego delle armi atomiche, Pace è partito dalla base seguente: «La grande esperienza militare di Corea ha dimostrato che potenti unità terrestri sono indispensabili al successo anche nell'epoca dei proiettili radioguidati, dei bombardamenti intercontinentali e delle bombe atomiche».

Da questa base il Segretario dell'Esercito ha tratto tre principi direttivi:

«1) non esiste oggi un'arma assoluta. Non si può infatti prevedere un'arma, che da sola possa assicurare la vittoria in caso di guerra. Si può pensare che esistono armi fantastiche, ma contare su di esse per la nostra protezione sarebbe non solo fantastico, ma completamente insensato;

«2) nè una sola arma, nè una sola categoria di forze armate può vincere da sola una guerra. Il problema consiste attualmente nel determinare l'equilibrio più efficace tra le nostre forze terrestri, navali ed aeree;

«3) non potremmo vincere una guerra che investa tutto il globo senza l'assistenza e senza le risorse di alleati forti».

L'UDIENZA DI STAMANE AL PROCESSO DI ROMA

L'odio della suocera nell'arringa Cassinelli

Il difensore di Lo Verso attacca con veemenza la Parte Civile, i periti d'ufficio, i magistrati di Palermo e quelli della stessa Corte d'Appello

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

L'on. Cassinelli, penultimo difensore di Lo Verso, per difenderlo si è lanciato contro tutti: contro i suoi avversari nel processo, contro i giudici della Corte di Assise di Appello, contro la suocera di Lo Verso, contro i periti d'ufficio, contro il Procuratore Generale, contro la sentenza di Palermo. Non ha risparmiato nessuno.

Primo obiettivo è stato l'ultimo oratore di Parte Civile che ha parlato, l'on. Rocco Gullo, definito da Cassinelli, per le sue affermazioni, «instauratore di una specie di qualunquismo giudiziario» per quel suo voler trattare la vicenda dal punto di vista rigidamente scientifico. Secondo obiettivo: i giudici della Corte di Assise di Appello, che non hanno ancora preso una decisione in merito all'istanza, presentata all'inizio del dibattito dalla Difesa, per la costituzione di un collegio peritale al quale demandare il compito di esaminare le risultanze tecniche del processo. Terzo obiettivo: la signora Aurelia Albertini, la suocera implacabile: «è da lei che l'Accusa prende le mosse, è da lei che la sentenza afferra gli elementi per condannare Lo Verso. E' lei che spedisce la denuncia anonima alla Procura. E' lei che dirà: l'anonimo ha prevenuto un mio desiderio. E' lei che organizza tutto il piano di attacco contro Lo Verso, falsando tutto quello che può falsare, pur di trascinare all'ergastolo suo genero nel quale ha avuto sempre grande fiducia sino al giorno in cui, tre mesi dopo la morte di Sofia Maiatto, non entra in rapporti con Filomena Salafia. E' lei che appone sull'ultima lettera della moglie di Lo Verso la data del 4 maggio 1945. Perchè questo falso? Perchè ai periti d'ufficio era necessario stabilire che Lo Verso, dopo il 28 aprile 1945, aveva fatto un'altra iniezione per poter dire così che la Maiatto ha sopravvissuto sino al 12 maggio, dato che il veleno non era stato iniettato in una sola dose massima, ma in più quantità frazionate. Se questa non fosse la spiegazione del falso non si giustificherebbe il perchè la Parte Civile ha esibito questa lettera solo tre anni dopo e in una delle ultime udienze del processo di Palermo. Quando la lettera venne mostrata a Lo Verso costui riconobbe la calligrafia della moglie, ma subito affermò che la data era apocrifa. Che poteva sapere allora Lo Verso di una uguale affermazione che avrebbe fatto qualche mese fa il capo della polizia scientifica dott. Sorrentino, al quale è stato chiesto un parere sulla lettera?».

Altro obiettivo da battere: la sentenza di Palermo, obiettivo principale.

«Su cosa si sono basati, soprattutto, i giudici, per condannare Lo Verso? Sul memoriale della suocera, nel quale hanno affondato le mani, e sul primo interrogatorio reso da Lo Verso all'autorità giudiziaria. Quando noi obiettammo che la magistratura palermitana in soli trenta minuti decise di una così grave causa, ci è stato risposto che ai giudici in camera di consiglio fu sufficiente leggere solo l'interrogatorio per rendersi conto della responsabilità di Lo Verso. E invece è proprio in questo interrogatorio che vi è la dimostrazione psicologica dell'innocenza. «Lo Verso venne arrestato nove mesi dopo l'inizio delle indagini sul suo caso. Quindi avrebbe potuto presentarsi al magistrato con un alibi, con una tesi difensiva bene congegnata. Invece noi dopo nove mesi egli non sa che dire, sa solo reagire violentemente alla congiura che contro di lui è stata organizzata dalla suocera e dai familiari della Maiatto. La sua tesi dell'errore perciò non è tardiva, ma è veramente il risultato del cozzo, nel proprio animo, fra l'«io» professionale e quello morale, tra la sua volontà di difendersi e la volontà di tacere su di un errore che lo compromette professionalmente.

Vi è ancora un altro punto da affrontare: la causale, così come l'ha prospettata la sentenza che «ha limitato tutto il suo lavoro a copiare il memoriale della suocera».

«I magistrati di Palermo — ha ancora detto Cassinelli — hanno affermato che fu l'odio a sospingere Lo Verso a uccidere, un odio del quale non si hanno tracce se non dopo il delitto. Insomma un odio senza causale sarebbe la causale del delitto».

Guido Guidi

I gravi incidenti dei giorni scorsi a Tokio

Questa foto giunta in aereo da Tokio riproduce uno dei momenti dei sanguinosi incidenti che hanno turbato la giornata del 1° maggio e durante i quali si sono avuti alcuni morti e circa duemila feriti tra i dimostranti e le forze di polizia. A destra un manifestante che colpito da una bastonata, cerca di rialzarsi. In terra brandelli d'indumenti.

Le Borse oggi

A MILANO

La riunione ha mantenuto senza sforzo la disposizione migliore manifestatasi ieri; ma al listino sono incominciati i realizzi, in parte di beneficio, rispetto alle compere di due giorni fa, e la quota ha perciò accusato qualche flessione. Significativo è, tuttavia, che taluni voci isolate riescano a conservare buoni vantaggi di prezzo e anzi sembrino avviate verso ulteriore miglioramento. Tra queste la Magona, la Liquigas, la Centrale, la Valdarno e le Cementi. Il comparto elettrico e, di riflesso, quello finanziario appaiono sostenuti. In buona vista i Saccariferi, e cioè Distillati e Eridania. Per contro piuttosto riflessivi i Tessili, i Metallurgici e i Minerari.

Resistenti la Caffaro e la Fiat.

Largo afflusso di denaro in tutto il comparto dei redditi fissi. Lievemente migliori le monete auree.

Dollaro U.S.A. 624,92; dollaro canadese 634,75.

Ecco i prezzi: Generali 7675; Fibre 2510; Viscosa 2010; Finelder 675; Montecatini 881; Ansaldo 215; Centrale 6365; Fiat 444; Nebiolo 12,50; Edison 1800; Sip 1140; Terni 240,12; Unes 447; Stet 2735; Rom. Zuccheri 705; Anic 157; Saffa 918; Italgas 24,12; Rumianca 58,75; Burgo 8100; Italcementi 6580; Pirelli 920; Pirelli e C. 800.

Prezzi informativi: sterlina oro 7900-8000; marengo 6275-6325; sterlina unitaria 1635-1650; dollaro carta 625-628; franco svizzero 151,60-152; franco francese 160-161; oro fino 798-802; argento 19-19,50.

A TORINO

L'impressione di apertura inquadra un mercato lievemente migliore, appoggiato ad un discreto intervento di compere equamente ripartito sul complesso della quota. Esaurita la apertura, il mercato cala di tono, mettendo in luce una evidente contrazione nel volume degli scambi che, a sua volta, produce un moderato smorzamento di corsi. Comunque, ancora in sede di compilazione di listino, la quotazione riproduce qualche vantaggio di lieve entità dalla chiusura di ieri. Ancora attive, in apertura, le Liquigas; ricercati gli Immobiliari; bene impostate le Sip; ... la Viscosa; saldamente resistenti, in genere, i rimanenti settori.

Titoli di Stato sempre favoriti da un ... denaro in ... settori.

Nel dopoborsa il mercato, vuoto di affari, soggiace a una lieve pressione di offerte e si riduce su basi modestamente riflessive dai prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92, dollaro canadese 637,23.

	7	8		7	8
Ren.02	64 70	64 70	Marin.	1412	1416
Ren3½	67 30	67 30	Ter.M.	84 —	84 —
» f. c.	67 40	67 40	Italgas	24 —	24 —
Red3½	72 90	72 95	Sip	1133	1142
» f. c.	73 —	73 05	Terni	242 —	242 —
Ren5%	94 70	95 90	P.C.S.	439 —	440 —
» f. c.	95 —	96 —	Unes	444 —	445 —
Red5%	91 40	91 40	Stet	2685	2705
» f. c.	91 50	91 50	Snia	2075	2090
Ric3½	70 45	71 20	Vizzola	2250	2270
» [illegible]	70 10	70 75	Marelli	301 —	301 —
» f. c.	70 55	71 30	Fiat	444 —	449 —
» [illegible]	70 20	70 85	Savigl.	—	—
Ric5%	91 60	92 10	Nebiolo	12 75	12 25
» f. c.	91 75	92 30	Ipsea	120 —	122 —
[illegible] 58	97 10	97 —	Mecc.	745 —	748 —
» 60	97 —	97 05	Finmid.	673 —	[illegible]
» 61	96 70	96 75	Ilva	279 —	[illegible]
Fer3%	46 50	46 50	Ansaldo	200 —	200 —
Sri4½	83 875	84 —	Viscosa	2002	2010
Irl4½	98 75	98 75	Chatill.	2490	2510
Imm3½	97 50	98 —	Cir	1715	1715
Imm5%	95 50	95 75	Rotond.	345 —	347 —
Irl.4½	194 —	194 —	Anic	156 —	156 —
Imm5%	91 40	91 40	Rum.a	58 50	58 50
Ferd%	88 50	88 50	M.pard	2267	2283
35%33	87 50	87 30	Montini	880 —	881 —
45%37	87 50	87 50	Cucch.	105 —	105 —
S.Paolo	91 —	[illegible]	Unica	54 —	54 50
» 4%	95 —	[illegible]	Carl.E.	2530	2575
» 3,5%	85 —	[illegible]	Burgo	8125	8100
I. Naz.	95 50	[illegible] 50	Ferr.R.	14.700	14.700
Nebs%	36 —	[illegible]	Piem.F	943 —	945 —
a7% 48	29 —	[illegible]	M.A.L.	13.400	13.600
a7% 49	29 —	[illegible]	Biella	75 —	75 —
Fis%	100 —	100 —	Valdar.	3409	3450
» 6%	90 20	90 60	Mer.E.	980 —	982 —
For.5%	85 —	[illegible]	[illegible]	1010	1010
» 6%	93 70	[illegible] 70	Pavar	250 —	245 —
Dir7%	104 25	[illegible]	Liero	320 —	320 —
Magn7	93 85	[illegible]	Wass.	131 —	131 —
Mar7	99 20	[illegible] 20	Paraci	436 —	436 —
Vit.7%	90 50	[illegible] 50	Giless.	365 —	365 —
Dent7%	94 25	[illegible] 25	Pirelli	913 —	920 —
San.7%	85 50	[illegible] 50	Saffa	918 —	915 —
Wed.7	69 25	67 —	Lig.gas	1405	1410
Prund%	69 —	67 25	Telma	13.350	13.390
Cert7%	101 —	101 —	Bargam	11.300	11.300
Lombi7	93 25	93 25	Dalmi	710 —	720 —
Y.Ins%	90 175	90 30	Fins.	320 —	319 50
Cal.6%	94 25	94 50	Laura	2040	2070
Sthe%	90 00	90 —	Anonia	2365	2365
Tiwe a	91 90	91 95	Acc.P.	2733	2787
Felse a	92 15	92 15	Flora	23 —	23 —
Per7%	91 —	91 —	Bendik	4470	4465
Sacc%	90 25	90 25	Stoe	13.750	13.600
A.Gen.	7650	7670	Amen.	4100	4250
» Toro	5635	5635	Eternit	169 —	170 —
Medit.	3665	3700	—	—	—

Stabilimento occupato dagli operai licenziati

Massa, giovedì sera.

Nel pomeriggio di ieri i 90 operai addetti allo stabilimento Calce, sito in località «Porta», gestito dalla Soc. S.A.C.I., che precedentemente erano stati licenziati in blocco per divergenze sindacali, hanno occupato la fabbrica, riaccendendo i forni e dando inizio ai lavori nella cava.

Colloquio riservato Eisenhower - De Gaulle

I due generali, incontrandosi ad un pranzo, hanno conversato per un'ora sull'esercito europeo

Parigi, giovedì sera.

Nei circoli parigini bene informati si afferma che il generale Eisenhower ha avuto la scorsa settimana un colloquio privato con il generale De Gaulle sui principali problemi internazionali, tra cui quello relativo alla costituzione dell'esercito europeo.

Sempre secondo tali circoli, Eisenhower e De Gaulle si sono incontrati in occasione di un pranzo presieduto dall'ammiraglio D'Argenlieu, Gran Cancelliere dell'Ordine della Liberazione, di cui è insignito lo stesso Eisenhower. Sembra che i due generali abbiano conversato lontani da orecchie indiscrete per circa un'ora.

Data la segretezza del colloquio, è difficile fare congetture sull'andamento e sulla conclusione del dialogo. E' facile ipotesi, però, che i due generali abbiano discusso le riserve di De Gaulle sull'esercito europeo, cui «fiec» tiene moltissimo, anche in vista del giorno non lontano in cui il trattato costitutivo della C.E.D. sarà sottoposto al Parlamento francese per la ratifica.

I gollisti hanno già lasciato capire che voteranno contro il patto, da cui deve nascere l'esercito europeo, quando verrà in discussione a Palazzo Borbone. E' probabile che Eisenhower abbia cercato di convincere De Gaulle a ritirare la sua opposizione. Il patto, come è noto, dovrebbe essere firmato dai sei Paesi interessati (Italia, Francia, Germania e Benelux) già sabato prossimo.

Ispezione in Corea di Ridgway e Clark

Le trattative sempre arenate sullo scambio dei prigionieri

TOKIO, giovedì sera.

Il generale Ridgway si è recato oggi in volo a Seul, in Corea, insieme al suo successore, generale Mark Clark; quindi i due generali sono proseguiti per Munsan, dove si sono incontrati col capo della delegazione alleata ai negoziati armistiziali.

Come era stato stabilito ieri, la riunione plenaria di stamane a Panmunjon è stata pubblica e ha dato modo quindi di porre in luce le divergenze che ostacolano il proseguimento delle trattative.

Nel corso della seduta, durata in tutto 18 minuti, si è dichiarato da ambo le parti che non si possono fare concessioni per quanto riguarda il problema dello scambio dei prigionieri. Tale problema, nonostante l'accordo faticosamente raggiunto su altri punti a lungo discussi, fa quindi ristagnare i negoziati.

Come è noto, gli Stati Uniti hanno dichiarato che sostengono Ridgway nella sua dichiarazione di ieri; e altrettanto hanno fatto l'Inghilterra e il Canadà, e oggi la Nuova Zelanda.

Sospesi tre comizi per il fucile di un pazzo

Nessuno osa attraversare la provinciale di Caccamo - Interrotto il servizio delle corriere - I carabinieri ricorreranno alle autoblinde per sloggiare l'energumeno dalla sua posizione

Palermo, giovedì sera.

Un pazzo di Caccamo tiene bloccata la strada principale, ripetendo le gesta compiute un anno fa proprio di questi tempi. Si tratta di Giovanni Sanfratello, contadino 33enne, che nella primavera del '51, colto da una improvvisa crisi di pazzia, si asserragliava nella sua abitazione, posta all'imboccatura del paese e quindi in posizione strategica e sparando in continuazione, riusciva ad impedire per parecchi giorni il transito sia degli abitanti che degli autobus di servizio. Tutti i tentativi per catturarlo riuscirono vani. L'abitazione del pazzo fu circondata dai carabinieri per evitare luttuosi incidenti. Ad un certo momento si riuscì a far avvicinare alcuni militi con l'intenzione di catturarlo di sorpresa nell'interno dell'abitazione e catturare l'individuo.

Ma il Sanfratello accortosi della mossa, aprì il fuoco contro i militari, uno dei quali restava ferito ad una gamba. Finalmente, dopo alcuni giorni di alterne vicende, le forze dell'ordine riuscirono a persuadere il pazzo, che si lasciò catturare.

L'episodio si è ripetuto nelle identiche ma più aggravate condizioni nel pomeriggio di ieri. Infatti il Sanfratello si è nuovamente asserragliato nella sua abitazione ed armato di moschetto e con una buona scorta di munizioni, impedisce a chiunque di avvicinarsi. I cittadini intanto si trovano nell'impossibilità di transitare dal punto di strada minacciato direttamente dal pazzo e neppure le autocorriere possono passare. Sul posto stazionano numerosi carabinieri. Da Termini Imerese è giunto il Comandante della Tenenza il quale ha studiato accuratamente la posizione ed ha deciso di definire domani ogni cosa, magari con l'intervento delle autoblinde.

Intanto tre comizi elettorali che avrebbero dovuto essere tenuti ieri sono stati sospesi, perchè nessuno si è azzardato a passare dalla strada che è dominata dal fucile del Sanfratello.

Cadavere in un canale

Novara, giovedì sera.

In quel di Ghemme, in un canale veniva rinvenuto, ieri sera, il cadavere del pensionato di guerra Giovanni Sarasso, di 57 anni, residente a Ghemme. Poichè il decesso risulta dovuto ad asfissia per annegamento ed il cadavere non presenta tracce di violenza, si ritiene che il poveretto sia caduto accidentalmente nel canale.

CRONACA CITTADINA

Eccezionale gita scolastica di 1500 giovani torinesi

Alla scalata del Monviso

Una rombante colonna di 34 pullman - Il raduno alle sorgenti del Po - Pieno successo della manifestazione del CAI

La colonna degli studenti in marcia verso il Monviso

Occorre un certo coraggio per portare millecinquecento ragazzi e ragazze in blocco da Torino al Monviso, organizzando il trasferimento su pullman. Questo coraggio l'ha avuto il Club Alpino e più precisamente il vice-presidente della sezione torinese, signor Ernesto Lavini, che ieri appunto è riuscito a realizzare la eccezionale impresa brillantemente, senza un solo incidente, senza una lamentela. Millecinquecento studenti medi, di ambo i sessi sono partiti alle 6,30 da Torino, hanno raggiunto, su ben 34 pullman, Crissolo, sono saliti poi a piedi fino ai 2041 metri del Piano del Re, alle falde del Monviso, e sono rientrati felicemente a casa alle 21,30.

Ernesto Lavini, tenace assertore del turismo scolastico, non è nuovo a imprese del genere. La prima gita scolastica collettiva in montagna la organizzò tre anni fa, portando 1075 giovani alla Rocca Sella; poi, successivamente, ne portò 935 a Courmayeur (Col Chécrouit) e 800 l'anno scorso al Plan Maison, sopra Cervinia. Ora, con i suoi collaboratori geom. Tempo e signorina Varetto, ha battuto il record, radunando 1500 ragazzi ai piedi del Monviso.

E' stata una gita riuscitissima, nonostante che l'acquazzone della vigilia avesse fatto temere per il suo svolgimento. Riuscita e organizzata alla perfezione. Si pensi che, con i 1500 gitanti, si sono mossi 63 accompagnatori — per la maggior parte insegnanti delle scuole medie — tre medici, cinque infermieri (forniti dal IV Alpini) e sei agenti della polizia stradale al comando del brigadiere Milla, incaricati di scortare e vigilare l'imponente colonna dei 34 pullman. I gruppi più numerosi di gitanti erano rappresentati dagli studenti degli istituti Sommeiller, d'Azeglio e Quintino Sella.

La manifestazione ha costituito un avvenimento per i paesi della Valle del Po che mai avevano visto una così grandiosa parata automobilistica. Come i 34 pullman abbiano trovato posto a Crissolo è ancora un mistero. Di qui è cominciato l'assalto dei 1500 al Monviso o meglio al Pian del Re che della classica vetta è l'anticamera. Professori e studenti — persa gli uni la consueta aria severa e gli altri la soggezione — son saliti gomito a gomito su per l'erta mulattiera che porta alle sorgenti del Po, invadendo poi rumorosamente l'unico alberghetto di lassù, gestito dalla guida alpina Giovanni Perotti, l'uomo che detiene il primato delle salite al Monviso: 619! Lassù faceva ancora freddo, il Monviso si nascondeva dietro la foschia bassa, le scarpette di molte gitanti affondavano nella neve molle, ma l'allegria (e l'appetito) non mancarono a nessuno. I medici rimasero inoperosi tutto il giorno.

Poi, alle 16, si riprese la marcia verso Crissolo. Naturalmente, con tanta gioventù ebbra di libertà come uno stormo di passerotti, non fu impresa facile radunare puntualmente i 1500 gitanti. Ma un'ora e mezza dopo la carovana dei pullman già ridiscendeva la brulla valle. Una breve fermata a Saluzzo per ammirare le bellezze artistiche locali — a far gli onori di casa c'era il sindaco — e poi la rombante colonna — una lunghissima di luci nella sera serena — puntava su Torino. In piazza Castello, dopo la festosa sfilata in via Roma, una vera folla di congiunti accoglieva i 1500 ragazzi felici.

Il Sindacato scuola media di Torino terrà l'assemblea generale domani alle 17,45 nell'Aula Magna del Liceo d'Azeglio (via Parini 8) per importanti deliberazioni.

Il bossolo del proiettile che uccise l'ing. Cedeck

Consigliere di Cumiana in Tribunale

Per offese al sindaco

Accusò la Giunta di aver provocato l'incendio del Municipio - La riconciliazione in udienza

Il ragioniere Pilade Simonetti, abitante in corso Cairoli 32, è stato processato stamane, in sede di appello, per offese alla reputazione dei componenti la maggioranza del Consiglio comunale di Cumiana. Come Parte civile figuravano Fenoglio Giovanni, Ferdinando Gardiol, Vincenzo Verrino, Giuseppe Boeria, [illegible] Gontero, Giuseppe Canale e Giovanni Ruffiero.

Il Simonetti, consigliere comunale di minoranza nel Municipio di Cumiana aveva tenuto, nel luglio 1948, un comizio nel paese sul tema «Parliamo un poco di amministrazione comunale». Egli aveva mosso molti rimproveri al sindaco e agli assessori in particolare affermando che, probabilmente, la stessa Giunta aveva provocato l'incendio in seguito al quale, nella sera del 5 gennaio 1947, erano andati distrutti gli uffici del Municipio. Evidentemente, secondo l'oratore, l'atto vandalico era stato provocato dal desiderio di eliminare documenti compromettenti.

Le indagini dei carabinieri avevano invece accertato che nessuna origine dolosa poteva attribuirsi all'incendio del Municipio di Cumiana. Il Simonetti venne condannato dal Tribunale di Pinerolo, il 14 marzo 1951, a 25 mila lire di multa e al risarcimento dei danni verso le parti lese.

Nel corso della discussione, attraverso i buoni uffici del presidente Rovelli, del difensore avvocato Mario Risso e Umberto Zaccone della Parte Civile, si è addivenuto alla remissione della querela. Di conseguenza la Corte (Pres. Rovelli, P.G. Cassina, canc. Scarsi) ha pronunciato il non luogo a procedere nei confronti del Simonetti perchè estinta l'azione penale. Gli avversari si sono riconciliati in un cordiale abbraccio.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 20,5; minima 10,2; media 15,1 alle ore 8: 12; umidità 95%; pressione 738,4. — PREVISIONI: Tempo buono con annuvolamenti. Formazioni di cumuli nelle ore calde. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura in aumento.

Ridotta la pena all'assassino della ragazza ventiduenne

"Non volevo uccidere la mia adorata Elena"

Il giovane ha affermato di aver estratto dalla tasca la rivoltella per rivolgerla contro se stesso: un colpo partì inavvertitamente e raggiunse la giovane al cuore

Il venditore ambulante Fernando Ducali di 25 anni da Genova è comparso stamane davanti alla Corte di Assise di appello per rispondere di omicidio. Egli la mattina del 6 settembre 1950 uccise con un colpo di rivoltella al cuore la sua fidanzata, Elena Rende di 22 anni. Per questo reato la Corte di primo grado di Genova lo aveva condannato a 14 anni di reclusione e a 20 mila lire di multa. La relativa mitezza della pena si spiega con il fatto che i giudici di prima istanza concessero al giovane accusato le attenuanti generiche e la seminfermità mentale.

In un drammatico interrogatorio il Ducali ha narrato le tristi vicende che lo condussero al crimine. Rivolto al presidente dott. Piras egli ha detto: «Non volevo uccidere Elena, ma intendevo sopprimere me stesso. Non potevo rassegnarmi al pensiero di perdere la mia adorata ragazza. Disperato trassi di tasca la pistola. Feci l'atto di appoggiarla alla tempia. Nel brusco movimento esplose un colpo. Vidi Elena indietreggiare, poi voltarsi. Prima che comprendessi che ella voleva fuggire, la vidi stramazzare sul pavimento». In sostanza il giovane Ducali respinge la accusa di omicidio volontario e prospetta la ipotesi dell'omicidio preterintenzionale o colposo.

La tragica scena è stata rievocata anche dalla sorella dell'imputato, comparsa come teste già al primo processo. Ella era entrata nella camera del fratello, quando questi aveva esploso il colpo di rivoltella. Aveva visto il Ducali in piedi con la pistola in mano e la ragazza che si allontanava, barcollando, comprimendosi una mano sul petto. Poi la povera Elena Rende si era accasciata, gemendo, al suolo. Il Ducali si era avvicinato a lei; l'aveva fissata negli occhi con uno sguardo da allucinato e con gesto meccanico aveva lasciato cadere la rivoltella. Quindi aveva preso fra le sue braccia la salma della fidanzata ed aveva esclamato: «Ora sei finalmente mia, per sempre». Poco più tardi egli veniva tratto in arresto dai carabinieri e tradotto in carcere.

I difensori avvocati Ferraris di Genova e De Marchi del nostro Foro hanno chiesto nelle loro arringhe una diminuzione di pena a favore dell'imputato, sostenendo la tesi dell'omicidio preterintenzionale. Il Procuratore generale nella sua requisitoria ha invece richiesto la conferma della condanna inflitta dalla Corte di Genova. La Corte (Pres. Piras, P. G. Morrè, canc. Terminelli) dopo una permanenza di circa un'ora in camera di consiglio ha ridotto la pena a 11 anni di reclusione.

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Ambrosio, Torino, Hollywood, Gibrario, Milano; Teatri Alfieri e Nuovo.

Incontro con il Sindaco per la vertenza dei tranvieri

I rappresentanti della Camera del Lavoro e del Sindacato autoferrotranvieri — comunica l'ufficio stampa della C.d.L. — saranno ricevuti questa sera alle 17 dal Sindaco avv. Peyron per la nota vertenza dei tranvieri.

Festa della polizia

In occasione della ricorrenza di S. Michele Arcangelo, patrono della polizia, si è svolta stamane nella chiesa di Maria Ausiliatrice una solenne funzione officiata da Mons. Bottino. Alla Messa assistevano il Prefetto dott. Carcaterra, il Questore dott. Mario Ferrante ed altre autorità civili e militari.

«L'opera dei partiti politici negli Stati Uniti» è il tema della conferenza che il prof. John Clarke Adams, dell'Università di Buffalo, New York, Fulbright visiting professor di Diritto Costituzionale Americano all'Università di Firenze, terrà sotto gli auspici dell'USIS e dell'Università di Torino; oggi alle 18 a Palazzo Carignano.

Campi di lavoro per studenti

Si aprono oggi all'Interfacoltà le iscrizioni per i campi di lavoro all'estero organizzati dal CRUE, per i Paesi europei. I posti sono varie migliaia in tutta Italia, di cui un centinaio per gli universitari torinesi. I campi, che già hanno ottenuto un vivo successo negli scorsi anni, offrono la possibilità di passare le vacanze all'estero compiendo lavori retribuiti di scavo, agricoli e altri vari.

Commemorazione di partigiani

Domenica la 43a Divisione Alpina S. De Vitis (Val Sangone) nell'anniversario dei combattimenti del maggio 1944 commemorerà i propri Caduti all'Ossario di Forno di Coazze. Ospite d'onore e oratore ufficiale il comandante del C.V.L. senatore Ferruccio Parri. La cerimonia avrà inizio alle ore 10,30. Gli appartenenti alla Formazione e i familiari dei Caduti sono invitati a parteciparvi.

INDAGINI SULL'ASSASSINIO DELL'INGEGNERE

La Celere blocca via Palazzo di Città

Stanotte una telefonata anonima segnalava la presenza di un individuo fortemente indiziato - Nessuna traccia

Maria Cristina Angeleri è stata a lungo interrogata in Questura. Come si sa, la donna afferma di aver incontrato, in via Rosa Gomez all'altezza dello stabile numero 6, la sera del delitto Cedeck, un uomo che si ritiene possa essere l'assassino del povero ingegnere. La sua deposizione, quindi, si prospetta di primaria importanza, soprattutto se si tiene presente che tutte le altre piste seguite finora non sembrano aver raggiunto alcun risultato. L'Angeleri, come già abbiamo riferito, si dichiara in grado di riconoscere l'uomo, benchè questi non avesse connotati marcati: non molto alto, bruno, magro, dallo sguardo penetrante. E' appunto questo ultimo particolare che, quella sera, attirò l'attenzione della ragazza, tanto che essa si volse per osservare meglio l'individuo: ma l'uomo camminava rapidamente ed in breve scomparve.

L'Angeleri è stata interrogata in Questura, ma sui risultati del colloquio i funzionari non si dimostrano molto loquaci, ed è d'altra parte logico che essi mantengano una linea di grande cautela. Alla polizia infatti, continuano a giungere giornalmente, lettere e telefonate di persone che affermano di poter dire una parola importante... per cooperare alle indagini: inutile precisare che la quasi totalità di queste comunicazioni sono prive, anche ad un primo esame, di qualsiasi valore. Non servono, cioè, che ad intralciare le indagini o, nel migliore dei casi, a mettere la polizia su una pista che ben presto si rivela falsa.

E' stato questo il caso della segnalazione giunta stanotte alla Celere. Era esattamente la 1 e 5 minuti quando squillava il telefono del posto di guardia. All'altro capo del filo, una voce concitata, di persona che affermava di aver letto sul nostro giornale i connotati dell'individuo incontrato e descritto dalla Angeleri, comunicava di conoscere perfettamente il presunto assassino: questo si trovava in quel momento in un locale di via Palazzo di Città, dove gli agenti avrebbero potuto subito catturarlo. Quindi la misteriosa persona, senza comunicare il proprio nome, riagganciava il microfono. Gli uomini della Celere cercavano di identificarla bloccando la linea telefonica, ma, per cause tecniche, ciò non era possibile.

Fulminea una pattuglia si era precipitata all'indirizzo indicato. Ma qui gli agenti vennero accolti con un certo stupore: nessuno aveva visto l'uomo ricercato, nessuno lo conosceva. La Celere disponeva allora una serie di blocchi lungo via Palazzo di Città, via Milano, via S. Domenico. Per lungo tempo si pattugliavano anche le vie adiacenti, ma senza alcun risultato positivo. Le poche persone fermate per istruttoria venivano rilasciate subito.

Abbiamo riferito questo episodio sia per dimostrare che la Polizia non trascura piste per quanto labili, e, nello stesso tempo, come vi siano persone che, con pessimo gusto, ne disturbino l'attività. Frattanto, si attende che i disegnatori della Questura abbiano ultimato il ritratto approssimativo dell'uomo incontrato dall'Angeleri. Il disegno verrà riprodotto a migliaia di copie ed inviato a tutti i posti di polizia. E' un tentativo, ma neppure questo deve essere trascurato perchè potrebbe aprire, finalmente, uno spiraglio di luce sull'efferato, misterioso assassinio.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1						
2						
3						
4						
5						
6						

an - an - chie - la - la - na - no - no - or - pa - pa - re - ro - sa - sa - schi

Formare 6 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno una frase di Lao Tseu.

1. Lo è il Duomo; 2. il vizio per la città; 3. vocabolo, favella; 4. un gran tenore; 5. fanno l'orlo; 6. angiolare.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto:

«E' facile esser onesti se si è ricchi, le difficoltà cominciano quando si è poveri».

Un raduno di campeggiatori, indetto dall'A.C.T.I. di Torino, avrà luogo il 10 e l'11 c. m. ad Asti, in occasione dell'inaugurazione della nuova Sezione e del nuovo «campo» allo Stadio Comunale.

Unione Culturale. — Oggi alle 17,45 il prof. Edmondo Rho terrà una conferenza dal titolo: «Il mito del Capo».

Liberalismo cattolico è il tema della conferenza per universitari che il P. Colli S. J. terrà stasera alle ore 21 in via Arcivescovado 9 (Istituto Sociale).

Unione Cattolica del Vangelo — Stasera, ore 21, via Lagrange 20, il prof. C. Mazzantini parlerà su: «Il logos nel Vangelo di San Giovanni».

ALLARME IN UNA VILLA DI BORGO PO

Il "potente esplosivo" era polvere di caffè

L'involto trovato in giardino viene creduto un pericoloso ordigno - L'intervento della polizia rivela l'equivoco

Ore 8,30 di stamane: allarme in una villa di via Sommacampagna. Un terrier, lasciato libero in giardino, attirava, con i suoi latrati insistenti, l'attenzione dei casigliani. Usciti dalla villa per constatare di che si trattasse, trovavano l'animale che s'impuntava davanti ad un involto fatto con fogli di giornale, abbaiando furiosamente. Per i proprietari, sicuri dell'istinto del loro cane, non vi era dubbio: aveva certamente intuito che nel pacco si trovava qualcosa di anormale, di pericoloso. Forse un ordigno esplosivo. Nessuno osava avvicinarsi e raccogliere lo strano pacchetto: anzi la paura si impadroniva dei presenti che decidevano di telefonare al commissariato di P. S. Borgo Po.

Il piantone di servizio udiva al microfono una voce emozionatissima che l'informava dell'accaduto: «Accorrete, hanno attentato alla nostra vita gettandoci una bomba nel giardino».

Un sottufficiale assieme ad alcuni agenti si recava nella villa. Scendeva in giardino e si avvicinava al misterioso involto. Quindi con cautela, sotto l'impressione che dovesse attenderlo una brutta sorpresa, lo svolgeva. La sorpresa non mancò, ma non terribile quanto si sospettava; al contrario ebbe la virtù di mettere tutti quanti di buon umore: nel pacco si trovava una polvere nerastra che ad un più attento esame si rivelò per caffè macinato e già sfruttato: il residuo del caffè. Qualcuno l'aveva gettato nel giardino: certamente non immaginava di suscitare tanto timore con il suo gesto.

Rubarono vestiti nella caserma di Casale

Sono stati processati al Tribunale Militare (Pres. gen. Dragoni, canc. cap. Finocchiaro) il caporale Bruno Frigerio, da Como, ed il soldato Dario Montani, da Ravenna, detenuti dall'8 marzo nelle carceri militari. I due giovani mentre prestavano servizio al 1° C.A.R. di Casale, rubarono nella caserma Nino Bixio, vestiario del reparto servizi. In tutto asportarono 18 tute nuove da meccanico. Il Montani scavalcò poi il muretto della caserma e vendette le tute per 8000 lire ad un ricettatore. Successivamente i due giovani, imputati di furto aggravato, rimborsavano all'Amministrazione militare il prezzo d'addebito delle tute versando la somma di 48 mila lire. Il Montani, difeso dall'avv. Bruno Segre, è stato condannato ad un anno di reclusione col beneficio della condizionale; il Frigerio, difeso dall'avvocato Gino Oberti, a 8 mesi, pure con i benefici di legge.

Impiegata dell'amministrazione militare

Altera le cifre e poi si avvelena

Gli ammanchi ammonterebbero a circa tre milioni - La sventurata intendeva evitare lo scandalo con il suicidio

Le indagini iniziate alcuni giorni addietro intorno al tentato suicidio di una signora, trovata morente in barriera Orbassano per grave avvelenamento da barbiturici, sono state il punto di partenza di una rigorosa inchiesta che la autorità giudiziaria sta oggi conducendo tra il personale civile dei comandi militari della nostra città.

La donna, che in seguito alle cure prodigate dai sanitari dell'ospedale Mauriziano si trova ormai fuori pericolo, interrogata dai funzionari di P.S. si lasciava sfuggire alcune frasi che davano l'avvio alle indagini. Essa attribuiva la causa del tentato suicidio a difficoltà che incontrava nello svolgimento del suo lavoro. Nelle sue dichiarazioni affiorava, però, la preoccupazione che i suoi superiori restassero all'oscuro del tentato suicidio: «Lavoro come impiegata civile nell'amministrazione militare: se la notizia trapela, perdo il posto». Si raccomandava soprattutto in nome dei suoi due bambini entrambi in tenera età.

Il contegno della signora non persuadeva gli investigatori: era evidente che la donna cercava di simulare il vero motivo che l'aveva indotta all'insano gesto. Veniva perciò iniziata un'inchiesta sulla sua attività d'ufficio. Ciò permetteva di accertare irregolarità compiute dalla donna nella registrazione di due fatture.

I documenti, risultavano alterati: su un totale complessivo di 5 mila lire, reale entità delle forniture fatturate, la sventurata era riuscita a far apparire un pagamento di 60 mila lire.

Poichè nei prossimi giorni doveva essere effettuato un controllo la donna, spaventata, aveva cercato di sottrarsi alle proprie responsabilità con il suicidio. L'inchiesta proseguirà poichè nel corso di ulteriori verifiche sarebbero emerse irregolarità rilevanti. Secondo i primi dati sembra che il danno subito dall'amministrazione militare raggiunga i tre milioni di lire. Si cerca inoltre di identificare i complici della donna e di stabilire le loro responsabilità.

Echi di cronaca

L'uomo fermato alla barriera di Milano

Il dottor Criscuoli, commissario della P. S. barriera di Milano, continua le indagini sul caso di Luigi Rossetti, l'uomo fermato ieri per aver insidiato una bambina di 5 anni. Il Rossetti è stato messo a confronto con altre due bambine che circa un mese fa vennero aggredite da un individuo i cui connotati, press'a poco, corrispondevano a quelli del fermato. Le due bimbe però non lo hanno riconosciuto. Il Rossetti d'altra parte, protesta che, oltre al fatto per cui è perseguito, non si è reso responsabile di altri atti del genere. La sua affermazione dovrà essere controllata dalle indagini che il Commissariato sta svolgendo.

Per la Francia (Ditta Citroën) sono richiesti attrezzisti con la qualifica di: aggiustatori, fresatori, tornitori, rettificatori, alesatori e pialatori. Durata del contratto: un anno. Salario minimo garantito: 160 franchi all'ora. Gli interessati si presentino entro il 12 maggio con documenti comprovanti la qualifica all'Ufficio Regionale del Lavoro (via Giobertì 5).

La vita dissipata di madame Tallien

Imparò a 13 anni l'arte di civettare - Come sfuggì alla ghigliottina - La sua parte nella battaglia che decise della vita di Robespierre - Amore e odio di Napoleone - Il tramonto della bella spagnuola

Le biografie degli uomini e delle donne celebri, tanto se sono elogiative, obiettive o denigratrici, non riescono a impedire che il personaggio abbia una sua vita autonoma, per cui esce dalle pagine, nonostante le intenzioni del biografo, con la sua personalità e il suo carattere veri, quelli che ebbe in vita; e non serve volerlo esaltare o deprimere, egli è unico, vivo, non si sottomette al giudizio. Mi piace questa libertà del personaggio che ha avuto vita reale, e diffido, quindi di quasi tutti i biografi, i quali, se non hanno l'umiltà di sottomettersi alla persona di cui raccontano la vita, cadono nel falso e nel romanzesco.

Donne fatte di niente

Ho letto infinite biografie; se il biografo è Chateaubriand, per esempio, nel libro predomina soltanto Chateaubriand anche se parla di Napoleone; se il biografo è un uomo di intelligenza mediocre il libro che scrive è inutile e bisognerebbe buttarlo via. Difficile è leggere un bel romanzo, ancora più difficile è leggere una bella biografia. Non bastano l'onestà, la freddezza, l'obiettività storica a fare un buon biografo: è necessaria una fiamma interiore, che non è quella del genio, ma che è quella, segreta, spesso incompresa, del veggente.

In questi giorni ho letto diverse biografie di personaggi che si sono fatti un nome attraverso la rivoluzione francese: Barras, madame Tallien, Joséphine de Beauharnais. Se l'uomo, che fu importante, è stato trattato male dai molti suoi biografi, la sua figura non ne ha per nulla, almeno per chi sappia leggere, sofferto; dal racconto di quello che fu, di quello che fece, dai documenti, dalle sue memorie esce fuori un uomo simpatico, forte, scaltro, cinico con eleganza in quel tempo di cadute totali del costume, che capì l'epoca in cui visse e ne approfittò; che odiò Napoleone e fu sommerso dal suo odio; le donne, invece, tutte e due, nonostante le biografie elogiative risultano, a lettura finita, fatte di niente.

Strana sorte quella delle donne celebri! Sono quasi tutte donne esteriori e non lasciano, di loro stesse, nulla che sia vitale o significativo, pure occuparono il tempo in cui vissero e anche i posteri. Oggi tutti — o quasi — sanno chi fu madame Tallien; nessuno — o quasi — sa chi fu Louise Labé.

Strana sorte, ripeto, che porta in primo piano esseri del tutto futili. Madame Tallien, per esempio.

Fu bella, certo, ma lo fu per poco, dieci anni; fu celebre, anche, ma per poco, dieci anni. Era di sangue spagnolo, essendo nata a Madrid nel luglio del 1773, figlia del ricco banchiere Francisco Cabarrus, ed ebbe una infanzia fastosa. Nel 1875, con la madre e due fratelli, andò a Parigi per impararvi il francese e le belle maniere. Vi imparò anche l'arte di civettare e a tredici anni dava appuntamenti segreti a un giovanotto nel giardino della sua casa. Era bella, per nulla timida, affamata d'amore. I genitori capirono che era necessario sposarla presto ed essendo Thérésia richiesta in sposa dal giovane aristocratico Jacques de Fontenay, così lo accettarono, felici di maritare la figlia a un nobile. Magra nobiltà e pessimo matrimonio, contratto a quindici anni da una ragazza scervellata che aveva soltanto voglia di divertirsi e di fare all'amore.

L'ombra della ghigliottina

Il ménage dei giovani de Fontenay non fu che una breve luna di miele e, nonostante la maternità di Thérésia, cadde presto nel disaccordo; il giovane Jacques trascurava la moglie e la tradiva; la giovanissima Thérésia, esaltata dai suoi successi di bella donna, passava da un amante all'altro. La presa della Bastiglia (1789), che risvegliò molte persone dal colpevole letargo in cui vivevano, non destò in lei nessuna meraviglia; sentì soltanto che nel suo salotto i discorsi mutavano, invece di parlare di frivolezze si incominciava a parlare, e con viso corrugato, del terzo stato, di assemblea nazionale, di libertà, di rivoluzione.

Solo l'arresto di Luigi XVI incominciò a preoccupare la giovane Thérésia; capì che forse era pericoloso rimanere a Parigi, molti nobili ne fuggivano o ne erano già fuggiti. La proclamazione della Repubblica, dopo la capitolazione del re, la decise e nella primavera del 1793 chiese un passaporto per il marito e per sé, mise i figli al sicuro, e si rifugiò a Bordeaux presso parenti spagnoli. Bordeaux era una città ancora calma, Thérésia riprese la vita dissipata e si occupò del suo divorzio dal marito, che ottenne. In piena rivoluzione, quindi, ecco la bellissima Thérésia sola, senza protezione. Aveva vent'anni, era ridiventata una borghese, la cittadina Cabarrus, non le piaceva altro che ballare ed essere amata. Lo fu, specie dal giovane Auguste de Lamothe, ma per poco tempo perchè la Repubblica aveva bisogno di soldati per difendere le sue frontiere e il giovane, fucile in spalla, dovette partire. Thérésia si trovò completamente sola di fronte a una città che era diventata pericolosa quanto Parigi: Robespierre aveva mandato a Bordeaux, che ospitava molti nobili ed era centro di cospirazioni monarchiche, quattro deputati della Convenzione, tra i quali Tallien. Per ristabilire l'ordine era necessaria, allora, la ghigliottina. Fu issata anche a Bordeaux e le prime teste caddero. Thérésia tremava per la sua, ma era imprudente, seguitava la sua vita dissipata. Una notte fu trovata per la strada da una pattuglia senza le carte in regola e venne arrestata. Non si sa bene ciò che accadde, le supposizioni sono molte, si sa soltanto che Thérésia uscì di prigione e divenne l'amante in titolo di Tallien.

Eccola lanciata, ma in quale modo! Tallien l'amava follemente, cosa che, risaputa da Robespierre lo mise in sospetto. Questi non esitò molto a richiamare Tallien a Parigi e Tallien capì che adesso toccava a lui difendere la propria testa. Thérésia lo raggiunse e male gliene incolse perchè si mise fra le unghie dell'Incorruttibile, il quale, brutto e con le vene varicose sempre aperte, odiava le belle donne. Nella primavera di quell'anno, in pieno terrore (marzo 1894) Thérésia venne arrestata senza alcun motivo e cacciata come tante in prigione. Tallien viveva nascosto, tremando, dopo ciò che era accaduto a Danton, Desmoulin ed altri amici, ma facendo tutto quello che era nelle sue possibilità per salvare Thérésia.

Ella incarcerata alla Force, disperava di potere riavere la libertà. Un giorno, il 7 Termidoro, scrisse a Tallien il biglietto seguente:

«L'amministratore della polizia esce di qui, è venuto ad annunciarmi che domani comparirò davanti al Tribunale, cosa che significa la ghigliottina. Questo assomiglia ben poco al sogno che ho fatto la notte scorsa: Robespierre non esisteva più e le prigioni erano aperte. Ma grazie alla tua viltà non vi sarà più un uomo in Francia capace di realizzare il mio sogno...».

Il biglietto fustigò l'amore e l'orgoglio di Tallien, il quale, l'indomani, 8 Termidoro, in piena Convenzione, ebbe il coraggio di affrontare Robespierre e di scatenare quella terribile giornata che determinò il crollo dell'Incorruttibile e il 9 Termidoro, fine del Terrore. Robespierre lasciò la testa sulla ghigliottina che il suo odio aveva tanto alimentato e le prigioni si aprirono.

Thérésia Cabarrus vide avverato il suo sogno e, uscita di prigione al braccio di Tallien, incominciò il suo trionfo e la sua carriera di grande cortigiana. Acclamata da tutti come la donna di Tallien, fu costretta a sposarlo e venne chiamata Notre Dame de Thermidor, Nostra Signora di Termidoro. Riprese la vita dissipata, ma questa volta come regina di Parigi. Era ammirata da tutti, viveva alla Chaumière, una villa d'apparenza modesta all'esterno ma fastosa dentro, riceveva, spendeva somme folli per i suoi vestiti e le sue acconciature. Nessuno se ne meravigliava. Dopo cinque anni di sangue, di cospirazioni, di terrori d'ogni genere, i parigini, incapaci di vedere il vero stato della Francia, volevano divertirsi. Durante il Direttorio pare che vi fossero aperti nella sola Parigi tremila sale da ballo.

Robespierre, l'«Incorruttibile», perseguitò Tallien che era amato da Thérésia

Con tunica e coturni

I parigini non avevano pane, ma ballavano.

Madame Tallien lanciò la moda che avrebbe dovuto essere d'estrema semplicità, la moda alla greca: tunica di mussola scollata, coturni ai piedi, riccioli corti sulla fronte. Era una moda che stava bene a lei, ch'era statuaria di forme, e che arricchiva con gioielli alle braccia, alle caviglie, alle coscie, alle dita delle mani e dei piedi. «Dopo Thérésia, racconta una cronaca del tempo, si mostrò una sera all'Opera col seno coperto soltanto da catenelle ornate di brillanti: i gioielli circondavano i seni e mettevano mille fuochi a quei bei globi proconsolari... «Non erano molte le donne che potevano seguirla in simile audacia, ma quasi tutte la imitavano vestendo anche in pieno inverno tuniche leggere scollate e spaccate lungo le gambe, per cui un medico era costretto a commentare: «Si vedono morire più ragazze da quando usa la nudità avvolta da mussole che nei quarant'anni precedenti...». La moda scollacciata era un'immagine dei tempi, dissoluti nelle classi dirigenti, stanchi e sfiduciati nelle classi povere.

Era allora personaggio importante uno dei cinque del Direttorio, il generale Barras, amante di Joséphine de Beauharnais, protettore del giovanissimo e nuovo di zecca generale Buonaparte, soprannominato generale Vendémiaire dopo i suoi successi di stratega e Chat Botté dopo i suoi insuccessi di uomo mondano. Mise gli occhi sulla donna del giorno, madame Tallien, e ne divenne presto l'amante in titolo. Tallien, marito debole e compiacente, era in disgrazia; aveva avuto due figli da Thérésia, ma ella era stanca di un uomo che aveva «le mani sporche di sangue», come diceva. Divorzierà anche da lui. Intanto la coppia Barras madame Tallien furoreggiava a Parigi e nel castello di Grobois, residenza estiva del capo del Direttorio. Napoleone Buonaparte stesso ebbe un momento di passione per la bella Tallien e cercò di averne i favori ma fu respinto. Thérésia non vedeva più in là del suo naso, il giorno che sdegnò Napoleone diede un calcio alla sua vera fortuna. Chi non le diede un calcio fu Joséphine de Beauharnais, la creola amica di madame Tallien che Barras stesso mise nelle braccia di Napoleone. Così, anche con piccoli intrighi, si fa la storia.

Il segreto trionfo

Con il declino del Direttorio e di Barras, che si era già staccato di madame Tallien e l'aveva passata al ricchissimo banchiere Ouvrard, Nostra Signora di Termidoro perdeva terreno. Si avvicinava alla trentina, ingrassava, non era più bella. Ed aveva un nemico che non le perdonava d'essere stato respinto: Napoleone. Non appena egli fu Primo Console si disfò di Barras (che per questo lo odierà tutta la vita) e di madame Tallien. Proibì a Joséphine, ch'era diventata sua moglie, di vedere l'amica e un giorno del 1805, a un ballo, così rispondere a madame Tallien stessa che gli chiedeva d'essere perdonata: «Non lo nego, siete ancora bella, signora, ma giudicatevi: avete due o tre mariti e non sa quanti figli da tutti. Si potrebbe essere contenti di aver partecipato alla vostra prima colpa, si potrebbe perdonare la seconda, ma le altre, tutte le altre? Mettetevi al mio posto, che cosa farreste? Io devo ridare il buon esempio alla Francia...».

Il tempo di Nostra Signora di Termidoro era finito.

Difatti, Thérésia era di nuovo sola, il banchiere Ouvrard, rovinato, l'aveva lasciata con altri due figli, ella sentiva che tutto crollava intorno a lei. Aveva poco più di trent'anni, una pessima fama, i resti di una bellezza ch'era stata meravigliosa. Successe un miracolo: un principe, un autentico principe, si innamorò di lei e nonostante lo scandalo e l'opposizione irriducibile della sua famiglia, la sposò. Thérésia Cabarrus Tallien divenne principessa de Caraman-Chimay! Fu il suo trionfo vero, segreto, sul quale però, futile, alla pianse. Ma rimane il fatto che amò davvero il principe de Caraman-Chimay e divenne ciò che non era mai stata: una buona moglie e una buona madre. Non era più bella, non era più famosa, ma aveva un nome onorato. Napoleone però l'odiava più che mai, ed elevato Imperatore ordinò all'Imperatrice Giuseppina di chiudere la porta della Malmaison a Thérésia: «Ti proibisco di lasciarla entrare, un miserabile l'ha sposata con otto bastardi...». Thérésia lo seppe e ne fu crudelmente colpita, tanto da non volere più restare a Parigi. Col marito si ritirò in Belgio, nel castello di Chimay e vi invecchiò, vi sposò le figlie, vide morire altri figli. Vide anche il crollo dell'Impero e di Napoleone, ma era stanca, non ebbe neppure la forza di rallegrarsene. Un male grave la minava; morirà nel 1835 di cancro, come Napoleone.

Marise Ferro

La bella madame Tallien, nata a Madrid nel 1773

Il mago Fragolino espone la sua difesa

Egli afferma che la "sentenza del Tribunale contiene gravi ed evidenti errori,, - In tre fitte pagine i motivi per cui chiede di essere assolto nel processo d'appello

[illegible]

Storia dei servizi postali in un museo di Montecarlo

Dai "tabellarii,, degli imperatori romani ai "cavallini,, del regno di Sardegna

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECARLO, maggio.

Il principe di Monaco, dopo essere stato celebre per avere ospitato Ercole, per un tempio al dio fenicio Melkart, per la sua fortezza medievale e infine per la roulette, sventola oggi con fierezza il titolo di «capitale del francobollo». Nessun posto migliore quindi per creare un «Museo della posta», e Montecarlo ne ha messo insieme uno, inaugurato in questi giorni.

Divagando su «La posta prima della posta», il signor Maurizio Garçon dell'Accademia francese dice che «gli uomini, sin dalla più antica età, sentirono il bisogno di comunicare tra di loro per trasmettersi le conoscenze acquisite, avvertirsi, capirsi, scambiare delle idee, sostenersi, minacciarsi, dirsi il loro amore o esprimere la loro inimicizia. La prima idea, e la più semplice, fu quella d'inviare un messaggero con una trasmissione orale o latore di uno scritto». Esatto. Sembra però che il primo servizio postale vero e proprio riguardi non già l'uomo verso l'uomo ma l'uomo verso gli Dei. Quando un capo ambizioso e ricco aveva qualche desiderio urgente da esprimere al Cielo, od anche qualche motivo per ringraziarlo, prendeva uno schiavo e lo incaricava del relativo messaggio. Il mezzo di trasporto consisteva nel taglio della testa. Se era necessario qualche post-scriptum, si spediva un secondo schiavo e magari un terzo. Era un servizio postale assai costoso e, a quanto sembra, non durò molto a lungo.

Sulla prima lettera vera e propria spedita dall'uomo non abbiamo altra informazione che una novella di Kipling. L'alfabeto non era ancora nato e qualcuno dovendo chiedere non so più che soccorso ad una tribù lontana ed amica, pensò di esprimere il proprio concetto disegnandolo sopra una scorza d'albero. Disgraziatamente, anche il disegno era alla sua infanzia (immaginate un quadro della pittura moderna sul genere «rebus», ossia l'astrattismo), la tribù interpretò come ingiurie i segni messi insieme per esprimere affetto e la tradizionale amicizia esplose in odio.

Entrando nella storia più o meno controllabile, Erodoto loderà il servizio postale persiano, effettuato con cavalli di ricambio in stazioni apposite. Lo stesso servizio sarà imitato dai Romani; i «tabellarii», corrieri dell'imperatore, marciavano alla velocità di 11 chilometri l'ora. Ciò per i servizi pubblici. I privati dovevano affidarsi a mezzi di fortuna e sembra che una lettera impiegasse, in media, 40 giorni da Roma ad Atene e tre mesi da Roma alla Bretagna. I Barbari conservarono qualche cosa dell'organizzazione imperiale ma il loro dominio, per appunto «barbarico», rese sempre più difficile la posta privata. Per qualche tempo, si può dire, gli unici postini furono i frati i quali, peregrinavano di convento in convento, a chiedere preghiere per i loro fratelli, a formulare domande molteplici, il tutto su fogli arrotolati, lunghi magari parecchi metri, alcuni dei quali sono giunti sino a noi. Poi vennero le università.

Anche Gengis Khan aveva un magnifico servizio postale. In Francia citano Luigi XI come restauratore dei corrieri a cavallo ma sembra che non fossero gran che, se è vero quanto si racconta di un suo confessore. Costui aveva la lingua assai lunga, e il re minacciò di farlo gettare nella Senna. Egli rispose che, con questo mezzo, sarebbe arrivato in paradiso «assai prima che con i suoi cavalli di posta».

[illegible]

[...] mento della persona reale è opera premeditata di ministri malevoli e gelosi, i quali desiderano rendere la loro reale benefattrice odiosa come loro, se ciò è mai possibile». La regina Vittoria non era dello stesso parere e il suo volto re- [illegible]

[...] cientemente lungo. Ci limiteremo a ricordare che il record del costo di una lettera semplice è forse detenuto dalla Germania del 1923 con 50 miliardi di marchi. Era il vertice dell'inflazione.

Antonio Antonucci

RECORD DI UN LADRO A GROSSETO

Otto scassi in tre quarti d'ora

Firenze, giovedì sera.

Un giovane ladro ieri a Grosseto [illegible]

Lo Scarpati tentava allora, avvicinandosi le 14, un ultimo [illegible]

Poco soddisfatto del colpo lo Scarpati si dirigeva in via Vinzaglio dove entrava nel negozio di articoli per regali di proprietà di Silvano Montini. Ma questa volta l'impresa ladresca veniva sventata da un amico del proprietario.

Proprio di fronte c'era un'altra bottega e lo Scarpati, imperturbabile, vi penetrava, ma, siccome non trovava denaro liquido, si appropriava di quattro scatole di profumi finissimi. Un vicino banco-lotto attirava quindi la sua attenzione. Sfortunatamente per lui nel banco non c'era una lira.

Uscito dal banco-lotto, tentava di introdursi nella piazza Poggiarelli, in via Garibaldi; ma la serratura, più robusta delle altre, non cedeva agli sforzi del ladro. Da qui la necessità di un nuovo colpo, in una cappelleria di piazza delle Catene dove non trovava altro che cappelli. Considerandosi vittima... della sfortuna, lo Scarpati faceva un altro tentativo presso il negozio di mercerie in via Ricasoli. Ma neanche qui riusciva a trovare denaro in contanti.

[illegible] davanti a una «1400» cercando di aprirne la portiera. Ma questa era chiusa a chiave e quindi il ladro doveva rimettersi a correre per sfuggire al gruppo degli inseguitori. In quel momento stava passando un ragazzo su un micromotore. Lo Scarpati gli si faceva incontro chiedendogli che gli prestasse per raggiungere il ladro che gli aveva rubato la sua Vespa. Ma giungevano intanto anche i carabinieri che procedevano finalmente al suo arresto.

Deceduto il fiorentino che era "tornato alla vita,,

Firenze, giovedì sera.

Il paziente che era tornato alla vita al termine di un intervento chirurgico quasi mezz'ora dopo che era stata constatata la scomparsa di ogni attività circolatoria e respiratoria, è deceduto. Si tratta del 56enne Vittorio Fusi, il cui caso è da considerare molto singolare. Si è potuto infatti apprendere che la sua morte apparente è durata esattamente 27 minuti più dello svizzero Reeber, la cui vicenda aveva destato largo interesse. Si apprende anche che falliti i tentativi per rianimarlo, i chirurghi avevano già lasciato la sala operatoria quando un infermiere notava che il presunto morto aveva compiuto un impercettibile movimento della bocca.

Dato l'allarme venivano messi in azione tutti i mezzi che la scienza consiglia, fra cui una iniezione intracardiaca; ma la offesa arrecata ai centri nervosi per la prolungata mancanza di ossigenazione non ha permesso di salvare in modo definitivo il protagonista del singolare caso clinico.

Gli Astri: Luna congiunta a Marte e in Plenilunio, con il trigono di Urano. Ricupero di tutte le energie per affrontare le situazioni difficili. Tipi: Leone, Vergine e Sagittario.

Leone: realizzazione generale. Giornata trionfale. Fecondità e attività. Le ore prossime al mezzodì saranno le migliori.

Vergine: protezioni, senso pratico, desideri appagati. Raccoglierete attorno a voi delle persone utili.

Sagittario: coraggio, ottimismo, fiducia in se stessi, sforzi che spingeranno al successo. Collaborazione o alleanza interessante.

Ai nati degli altri segni si possono fare le seguenti previsioni: Ariete, Toro e Capricorno: novità inerenti la corrispondenza e gli scritti; Gemelli, Bilancia e Cancro: influenza femminile su una decisione radicale; Scorpione, Acquario e Pesci: case e indecisioni che si tradurranno in felice riuscita, quando tutto sembrerà crollato.

E. Fumagalli

NOTERELLE DI LINGUA

I nomi geografici

Vogliamo qui accennare brevemente all'incertezza, e quindi al disordine che regna nella pronuncia e soprattutto nell'accentuazione dei nomi geografici italiani e stranieri.

Cominciamo da questi ultimi. Quel grande porto che la Russia possiede nell'Estremo Oriente, sul Mar del Giappone, è *Vladivostok*, *Vladivòstok*, o *Vladivostòk*? Chi lo sa! Il nome delle città indiane di *Negapatam* e di *Masulipatam* è sdrucciolo, o piano, o tronco? Eh, chi lo sa! Gli atlanti e i testi di geografia, quando pure si degnano di segnare su questi nomi l'accento, lo segnano diversamente dall'uno all'altro. Conosciamo un testo sui Continenti extra-europei, dovuto a quattro valenti geografi che l'hanno composto in collaborazione, ove si trova scritto ripetutamente *Cànada*, con l'accento sulla terzultima, ma nelle letture in Appendice lo stesso nome di regione diventa tronco, dato ripetutamente come *Canadà*. E allora?

Nel paese asiatico del Tonchino la capitale è *Hanoi*: questo nome come va pronunciato? Non certo come fosse l'A noi di nostra amara memoria e conoscenza. Ma chi lo pronuncia, alla francese, *Hanuà*, erra, a parer nostro, anche lui, perchè quello è un vocabolo della lingua tonchinese, non francese. Riteniamo perciò che la pronuncia esatta sia quella di *Hanòi*, come l'abbiamo più d'una volta sentita sulle labbra di persone colte della nazione tornata sorella.

Un altro esempio. I primi esploratori che pervennero nella regione del Cile a piè dell'Aconcagua, la videro così splendente d'ogni bellezza naturale che parve loro un'immagine del Paradiso, e perciò la città sorta in riva a quel paese incantato si chiamò *Valparaìso*. O perchè troviamo invece scritto, e sentiamo spesso detto, un antipatico e ridicolo *Valparàiso*? Che pasticcio è questo?

Dobbiamo dire *Bòrneo* o *Bornèo*? *Ladòga* o *Làdoga*, *Upsala* o *Ùpsala*? *Bahàma* o *Bahamà*? *Alcàzar* o *Alcazàr*? *Agàdir* o *Agadìr*? *Ucràina* o *Ucraìna*, *Sofìa* oppure *Sòfia*? *Querétaro* o *Queretàro*? *Mississìppi* o *Mississippì*? Lo Stato di cui Sòfia è la capitale noi crediamo si debba chiamare *Bulgària*, come crediamo che si debba dire *Slovàcchia*: ma se questi nomi, e tanti altri terminanti in ia — *Rumenìa*, *Rutenìa*, *Finlandìa*, *Curlandìa*, *Birmanìa*, ecc. — vengono a noi attraverso la lingua francese, allora diventano tutti, inevitabilmente, *Bulgarìa*, *Slovacchìa*, *Rumenìa*... e così via. La Radio italiana, forse per accontentare un po' tutti, per un certo periodo di tempo dice, per esempio, *Slovàcchia*, poi passa a dire *Slovacchìa*... e così via.

Per i nomi geografici italiani sarebbe più facile evitare ogni errore se, prendendo come base gli indici redatti dal Touring Club Italiano, ed anche il Prontuario di pronuncia e di ortografia edito dalla E.I.A.R., il cui Lessico geografico è però molto ridotto, i testi scolastici di Geografia, e possibilmente anche gli atlanti, segnassero su ciascuno dei nomi che non sono piani, ma sdruccioli o tronchi, il suo bravo accento, studiato sul posto e consacrato dall'uso. Chi, se non c'era mai stato, poteva sapere che *Cavàrzere* (nel Polesine) è nome sdrucciolo? Lì per lì lo si leggerebbe piano, come si leggerebbero piani, mentre invece l'accento cade in essi — contro ogni apparenza — sulla terzultima, i nomi seguenti: *Cànnero*, *Dàlmine*, *Tràdico*, *Agordo*, *Àbano*, *Càmeri*, *Cònedo*, *Capànnori*, *Bùcine*, *Cerèsana*, *Cònetra*, *Lèvanto*, *Govèrnolo*, *Pàdula*, *Màldola*, *Sìgano*, *Sàrzana*, *Fàvaro*, *Corrèzola*, *Abignàsego*, *Campodàrsego*, *Atena* (proprio così), *Atena lucana*. Adesso, ricevuta la spinta alle sdrucciole, diremmo anche *Ventòlene*, *Spinàzzola*, *Sarìena*, ma invece questi nomi son piani: *Ventotène*, *Spinazzòla*, *Sarièna*. E mentre il T. C. I. ci dà, per la nota città sarda, la pronuncia di *Nuòro*, il citato Prontuario ci dà quella di *Nùoro*: quale la vera ed esatta?

Se nella pronuncia e accentuazione dei nomi geografici italiani e stranieri ci mettessimo d'accordo, non sarebbe meglio?

e. c. m.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E CIRCHI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Prova generale per il Giro d'Italia

Assi in corsa a Grosseto

Bartali, dopo il successo nel Giro dell'Emilia, è tornato il «campione da battere»

Settantanove corridori hanno preso il via

Bartali, Coppi e Magni contro l'offensiva dei giovani

DAL NOSTRO INVIATO

Grosseto, giovedì sera.

Sotto un sole e una calura più da Tour che da Giro d'Italia come fra poco ci saremo, settantanove corridori sono partiti per questo Gran Premio [illegible] che più propriamente potrebbe chiamarsi Giro della Maremma tanto il percorso segue fedelmente i confini della regione che appunto in Grosseto ha il suo capoluogo.

Fino alla partenza i ciclisti sono stati circondati da una folla di cui non vi sto a ridire la rumorosità; benchè non fosse giorno festivo o una particolare solennità, persino le campane si son messe a suonare in segno di giubilo per l'onore reso alla città e al contado dalla presenza di tutti gli Assi della bicicletta, nessuno escluso; ed anche a noi faceva piacere vedere siffatto genuino e fresco entusiasmo, tanto da dimenticare che per farci seguire la corsa i promotori ci avevano messo su una preistorica e cigolante automobile, che chissà se ci porterà a destinazione in tempo per assistere all'arrivo.

Comunque la vada a finire, è chiaro che ci troviamo già in piena atmosfera di Giro d'Italia, di cui la corsa d'oggi anche senza fare uno sforzo di fantasia può considerarsi come la prova generale (almeno in fatto di volata all'arrivo, giacchè come potenza e risoluzione la corsa di Bologna e la strepitosa vittoria di Bartali sono state d'una chiarezza indiscutibile). Ieri sera nei vari alberghi dove sono alloggiati i corridori ed i giornalisti qui convenuti si parlava soltanto per insistere sulla grande prova del «vecchio» Gino, e avanzare delle supposizioni, del resto accademiche, se egli avrebbe oppur no ugualmente vinto in volata se Petrucci si fosse liberato un po' prima dalla compagnia del secondo gruppo ed avesse raggiunto il trio di testa prima che questo tagliasse il traguardo.

Che Loretto marci effettivamente come un direttissimo (almeno nel finale di corsa) è dimostrato dall'exploit da lui compiuto domenica scorsa al circuito di Plertuit, in Francia, dove per due volte consecutive è andato, da solo, a raggiungere Dolhats e compagni; e la seconda all'ultimo giro, da lui compiuto a più di 47 di media.

— Non ho mai visto uno andare così forte — mi diceva ieri sera Coppi, mentre rievocava la corsa del giovane alfiere biancoceleste. Naturalmente, le discussioni retrospettive sulle qualità velocistiche di Loretto avevano valore soltanto se proiettate su quanto avverrà oggi nel tardo pomeriggio negli ultimi 300 metri della corsa; e sarà un bel vedere non soltanto assistendo al duello fra lui e Bartali, quanto perchè altri velocisti avranno la loro da dire — e sono Magni e Maggini, Minardi ed Albani.

Soprattutto si continua a parlare di Petrucci; ma non soltanto perchè egli è il vincitore della stessa corsa l'anno passato, ma ieri sera egli era al centro dei discorsi. Innanzitutto perchè dopo il forfait di Kubler la sua adesione all'ultima ora ha consolato i promotori, dandogli almeno la soddisfazione di aver presenti «tutti gli Assi, diconsi «tutti», del ciclismo nazionale, e poi perchè il suo arrivo a Grosseto è avvenuto al volante d'una «1400» [illegible] che ci pareva di conoscere.

— Ma questa è la vettura di Coppi — disse qualcuno appena la targatura «AL» sciolse l'ultimo dubbio al riguardo. — E Fausto dove s'è cacciato che non lo si vede?

Fausto in quel momento se ne stava viaggiando in treno in compagnia della moglie alla volta di Grosseto, dove sarebbe arrivato tardi nella serata; ed in quanto al fatto che la sua vettura era in altre mani, ci pensò subito Petrucci a spiegarlo, annunciando che proprio l'altro ieri essa era passata in sua proprietà; con essa aveva fatto il viaggio da Genova a Pistoia, da qui proseguendo per Grosseto.

— Sa — diceva con aria trasognata mentre il massaggiatore gli manipolava i muscoli prima di lasciarlo dormire; — noi corridori abbiamo bisogno di un'automobile per i molti impegni che abbiamo di qui e di là.

Non so se davvero egli viaggerà sulla «1400» oppure in treno, ma è certo che già da domani mattina Petrucci si metterà in cammino per ritornare in Francia, dove lo chiamano due impegni: uno, sabato, a Nantes, ed un altro a Parigi, martedì, per una riunione al Parco dei Principi. La popolarità è bella, e reca con sè molte e svariate soddisfazioni; ma rimane da vedere se tutto questo viaggiare non porterà qualche pregiudizio al giovane protetto di Coppi, tanto più così vicini come siamo al Giro d'Italia la cui partecipazione gli è imposta dalla «casa» ad onta che i pareri in contrario siano tutt'altro che pochi e immotivati.

Altri che già stasera dopo la corsa s'affretteranno a spedire le biciclette via Modane ed a seguirle in treno, sono Bini, Crippa e Fornara che la «ditta» ha delegato perchè vadano a prestar man forte a Geminiani nella Parigi-Clermont Ferrand di domenica prossima. Si tratta d'una corsa nientemeno che di 410 chilometri, che termina nella città di residenza del luogotenente più robusto messo quest'anno a fianco di Coppi, ed è naturale che la «casa» ci tenga a che egli possa partire dalla Francia per venire a disputare il Giro con una fresca ed incoraggiante vittoria nel proprio bagaglio. Pure motivo di letizia per Bini era la conferma, appena giuntagli nella mattinata, che gli assicura per l'avvenire prossimo una lunga permanenza negli Stati Uniti.

— Mi hanno offerto di diventare «seigiornista» — dichiarava in un crocchio di curiosi prima di pranzo — e io ho accettato, a condizione di scegliermi il compagno con cui fare coppia. Leoni ha subito accettato la mia offerta, ed è con lui che partirò per l'America.

— Il contratto parla di sei mesi — continuava il sempre allegro toscanino — e siccome ogni corsa dura quel che la sa, in tutto corriamo la bellezza di 25 giorni. Vedrà che quando ritorneremo, io e Adolfo saremo tanto bene allenati che... vinceremo la Sanremo!

Mentre Bini teneva circolo fino a ora tarda raccontando barzellette, Coppi aveva salutato i presenti, e giudiziosamente se ne era andato a letto. Noi gli demmo la buona notte, e uscimmo a far quattro passi dirigendoci all'albergo dove alloggia Bartali. Se non altro, eravamo incuriositi di domandargli quante sigarette avesse fumato nella giornata. Ma Gino era inavvicinabile, chiuso com'era in camera a colloquio col solito messo giunto da Roma, quello che capita all'improvviso nei frangenti più importanti della vita di Bartali.

Dieci minuti dopo, il prof. Paschetta usciva rapidamente dall'albergo, e correva alla stazione in tempo per salire sull'ultimo treno per la Capitale. Quale sarà stato l'oggetto del misterioso colloquio a nessuno è dato saperlo; forse se ne vedranno gli effetti nel Giro d'Italia. Se non si fosse più che sicuri della fede di Gino, si potrebbe sospettare che, novello Mefistofele, egli abbia sottoscritto un patto col diavolo per conservare un'eterna giovinezza.

Vittorio Varale

Coppi attende l'occasione buona per una rivincita

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le due emozioni di Beretta nel raduno degli azzurri

Ritardo di Piola e investimento automobilistico

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Il Commissario Tecnico Beretta ha provato due emozioni nello spazio di poche ore: la prima nel non vedere arrivare Piola, atteso con l'ansia che tutti possono immaginare; poi, dopo l'allenamento, ha subito in macchina un forte scossone provocato dall'urto di un camion fiorentino. Niente di irreparabile in tutti e due i casi. Prima di lasciare Milano con la sua automobile sfondata nella carrozzeria posteriore Beretta ha avuto un lungo scambio di idee con Barassi e con Novo, che avevano assistito alla partita di allenamento giocata dai calciatori azzurri allo stadio bustese.

La situazione tecnica e morale che si è maturata ad una diecina di giorni dal grave e temuto confronto con la nazionale inglese non consente più di ritornare sulle decisioni di massima già confermate e ormai irrevocabili. Soltanto cause di forza maggiore potrebbero costringere Beretta a rivedere i suoi concetti tecnici e tattici che risultano ben delineati e che si compendiano in questa formazione base: Moro; Giovannini, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Lorenzi, Fattori, Piola, Amadei e Cappello.

All'allenamento di ieri che in se stesso non ha fornito indicazioni concrete, non ha potuto partecipare Piccinini perchè infortunato e si è astenuto Piola, che non si sentiva di giocare; ma Beretta stima il primo recuperabile e conta sulla efficienza del secondo, che dopo un po' di riposo sarà in grado di guidare l'attacco azzurro.

Le eccezioni più insistenti riguardano l'esperimento di Fattori a interno destro, non tanto per la innovazione di un mediano laterale che [illegible] da mezz'ala arretrata, quanto per le scadenti condizioni di forma del classico corretto giocatore nerazzurro che non è mai stato veloce e che dallo stile di corsa rivela la sua insufficienza. In una prima linea già abbastanza propensa a manovrare da ferma, a parte gli scatti nervosi e saltuari di Lorenzi, sarebbe certamente più utile una mezz'ala destra svelta e vivace ma Beretta cui non è sfuggito il lieve offuscamento di Boniperti non ammette che Fattori possa fallire gli scopi tattici prefissi.

Non sono state le partite con la Svezia, la Svizzera e il Belgio a istruire il Commissario, bensì l'incontro con la Jugoslavia a Milano, dominato dagli ospiti nel gioco di metà campo. Semplice dunque il ragionamento di Beretta: i tre mediani fanno massa con i terzini e Fattori, che sa trattare bene il pallone e conosce l'arte del passaggio fa da quarto mediano assicurando il raccordo fra retroguardia e attacco.

All'ala Lorenzi e Cappello sono in grado di sfruttare lo spazio concesso loro dai terzini inglesi (che curano il marcamento di zona più che il controllo individuale) sia per fuggire ai lati che per convergere al centro, dove Piola e Amadei diranno il fatto loro. Il ritiro di Ravela è considerato poi da Beretta una specie di toccasana.

Piola è stanco, l'ha detto lui e l'ha riconosciuto il medico federale, ma un po' tutti i giocatori sono stanchi. Il campionato è duro, la lotta non concede tregua e tutti avrebbero bisogno di riposo come Piola. Meno male che la Juventus non è più assillata da necessità di classifica dopo il netto e decisivo successo conseguito sul Milan e potrà quindi affrontare la trasferta di Palermo con maggior tranquillità. Poi riposo disintossicante per tutti.

Tali sono i ragionamenti ottimistici di Beretta che ha annunziato per domenica sera l'ultima convocazione degli azzurri che comprenderà 15 giocatori, verosimilmente i 12 di questa volta più Piccinini più un portiere di riserva più un terzino pure di riserva. Sembra che sia da escludere qualsiasi sorpresa. A meno che Piola non si senta in grado all'ultimo momento di scendere in campo.

Il dramma intimo dell'anziano e popolare campione che anche ieri ha avuto un lungo colloquio con Beretta, con Barassi e con Meazza è facilmente intuibile. «Io credo fermamente nel tuo valore e nella tua serietà — gli ha detto il C. T. — perciò non mancherai all'ultimo appello».

Parole di incoraggiamento sono state necessarie anche per Fattori. Del resto, ormai, le critiche al punto che siamo finiscono con essere più corrosive che efficaci perchè non è più possibile tornare indietro per concepire e mettere assieme una impostazione diversa da quella già ideata e sperimentata.

Leo Cattini

La festa dello sport

Manca ormai solo un giorno alla festa del Calendimaggio: in programma per domani sera presso lo Sporting Club di corso IV Novembre. Il maestro Angelini ha confermato la sua presenza al «comando» di una numerosa schiera di assi della canzone. E di gran classe saranno i cantanti (si conoscono per ora i nomi di Carla Boni ed Achille Togliani). E numerose le sorprese. La serata avrà inizio alle ore 22. I biglietti — che costano L. 2000 — sono in vendita presso i saloni della «Gazzetta del Popolo» e de «La Stampa» e presso lo Sporting. Di rigore l'abito scuro.

Juventus 1952

I successi della prima squadra, delle riserve e dei ragazzi bianconeri

Anche per le squadre della Juventus che giocano nei campionati minori, il 1952 sembra essere l'anno di grazia. La formazione delle riserve è prima in classifica nel torneo dei cadetti con sei punti di vantaggio sulla sua immediata inseguitrice. In alcune partite ha fatto sfoggio di una tecnica degna delle compagini che giocano in serie A. Indubbiamente non mancano alla società torinese gli elementi atti a sostituire, quando sia necessario, i titolari.

I ragazzi hanno fatto parlare di sè in questi giorni più ancora delle riserve.

Nel torneo Fumagalli, svoltosi a Milano il 1° maggio, essi hanno battuto per 5-0 lo Scarioni, e per 3-0 in finale la forte rappresentativa del Milano.

I numerosi spettatori presenti, entusiasmati dal gioco juventino, dimenticando per un momento anche lo spirito campanilistico hanno voluto portare in trionfo i calciatori.

Non si sa chi mettere in maggior risalto nella squadra: se i due terzini Barbari e Garzena, o il centromediano Aggradi, o gli attaccanti Colombo e Tuberosa: bisognerebbe menzionare la formazione al completo, perchè tutti si sono distinti durante la gara. Sia la difesa, che non ha subito un goal, sia l'attacco che ha realizzato una così abbondante messe di reti.

Un successo tanto clamoroso premia gli sforzi che i dirigenti bianconeri aiutati dai tecnici Bertolini e Comucci hanno dedicato per anni a questi ragazzi. Non è nata per caso una compagine così affiatata: più ancora che dalle doti dei singoli atleti essa è frutto di una lunga scuola.

Alla manifestazione milanese hanno assistito numerosi osservatori di squadre di serie B. Il non è improbabile che prima o poi alla Juventus giunga qualche loro richiesta.

Nel campionato ragazzi federali i bianconeri sono ora secondi in classifica con un punto sul Torino, ma hanno due incontri disputati di meno e quindi novantanove probabilità su cento di superare i rivali. Domenica, alle 10,30, essi avranno di fronte, nel campo Renato Casalbore la formazione del Piemonte. I juventini sono nettamente favoriti: la partita potrà però fornire utili indicazioni sul prossimo trofeo Piemonte.

A questo torneo internazionale giovanile che si svolgerà sul campo del Torino il 17 e il 18 maggio è giunta ieri l'adesione ufficiale del Torino, del Milan e del First di Vienna.

Per i bianconeri l'unica incognita è costituita dalla squadra straniera. Tuttavia essi hanno fiducia nella loro preparazione.

Confermata dalla Lega la squalifica di Nay

Stamane allenamento del Torino: due reti di Hjalmarsson - Oggi prova John Hansen

La Lega nazionale, udita la deposizione del segnalinee che rapportò il fatto commesso da Nay durante l'incontro Torino-Palermo, ha stabilito di confermare la squalifica di due giornate, già deliberata, a carico del centrosostegno granata. Tale decisione è giunta stamane al campo di via Filadelfia e non ha certo concorso a rasserenare gli animi dei dirigenti del Torino impegnatissimi in questo rovente finale di campionato.

L'allenamento, svoltosi in una partita giocata a due porte, iniziatasi alle 11,00 ha visto schierata nel primo tempo, durato mezz'ora, la seguente formazione: Romano; Giuliano, Farina; Giraudo, Nay, Pozzi; Vicariotto, Pralsel, Fiorio, Giammarinaro e Hjalmarsson. Si allineavano tra gli avversari Dalla Fontana, Nicolamini, Rimbaldo, Tagnin e due elementi in prova. Assistevano Carapellese, Amadei e Motta.

Con particolare attenzione è stato logicamente seguito Hjalmarsson, che dava l'esame per una eventuale utilizzazione già in vista dell'incontro di domenica con il Bologna. Lo svedese ha risposto alla prova, e, pur impostando il suo gioco ad una comprensibile prudenza, ha segnato due reti. Fiorio ha marcato un goal in fuori-gioco, colpendo poi un palo ed altri due pali sono stati pescati da Vicariotto.

Nel secondo tempo le reti sono state segnate da Vicariotto, da Fiorio, su colpo di testa, e da Giuliano su rigore concesso per un fallo su Vicariotto. Hjalmarsson, dopo circa un quarto d'ora ha lasciato il campo, per misura precauzionale. Si era temuto un risentimento del male (lo svedese, calciando un corner, era caduto a terra) ma fortunatamente si trattava di incidente del tutto trascurabile. I tecnici granata nella ripresa avevano provveduto a sostituire Nay con Giuliano, Giuliano con Serala, Pozzi con Rimbaldo e Pralsel con Tagnin.

Alla Juventus l'unico dubbio per la partita di Palermo riguarda John Hansen, ancora sofferente per l'infortunio ad una caviglia subito domenica scorsa durante il confronto con il Milan. L'interno sinistro danese è stato sottoposto ad una visita medica e deciderà oggi nel pomeriggio, dopo una prova pratica sul campo, se sarà in grado o meno di partire con i compagni.

La partenza della comitiva bianconera per Palermo è fissata per stasera alle 21,15 e la fine del faticoso viaggio è prevista per sabato mattina. Se John Hansen giocherà, l'unica variazione allo schieramento di domenica scorsa sarà costituita dalla sostituzione dell'infortunato Piccinini con Bizzotto.

Campioni del mondo al raduno azzurro. Da sinistra a destra: Ferrari (che fece parte della squadra vincitrice nel 1934 e '38), Piola (1938) e Meazza (1934 e '38) a colloquio con Beretta. Si parla naturalmente dell'utilizzazione di Piola nella partita Italia-Inghilterra in programma a Firenze. Silvio è incerto: giocherà contro gli inglesi?

TORINO - Anno VI - N. 108
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
8-9 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA BARONESSA D'AMBRICOURT

Alice Ozy

La signora delle camelie

VIII. — Amante e fidanzata, nel 1810, del capitano Meynier, la baronessa Maud d'Ambricourt apprende che il capitano è il pronipote (e sarebbe dovuto essere l'erede) della defunta Alice Ozy, che, sotto Luigi Filippo, fu la amante del duca d'Aumale, poi del visconte di Perrégaux.

Alice Ozy avverte cortesemente il duca d'Aumale di amare un altro uomo. Il giovane principe non si scompone e alla lettera di rottura di Alice risponde fra l'altro: «Io vi amo di più da quando non mi amate... Se per due anni non vedrete il signor Perrégaux il vostro cuore ritornerà vergine... E allora...». Per far sì che suo figlio dimentichi la volubile Alice, il re nomina il duca d'Aumale maresciallo di campo e lo manda in Algeria. Nel 1844, quando il duca si sposerà, Alice gli restituirà tutte le lettere. Il duca crederà di ringraziarla facendole pervenire tanti biglietti da mille quanti erano le missive, ma Alice rifiuta dicendo semplicemente: «Avrei preferito un ricordo».

Ma ritorniamo a Perrégaux. Appena conquistata Alice la fa trasferire in un sontuoso e aristocratico appartamento. Per la prima volta Alice conosce la gioia di un lusso raffinato. Insieme al suo bel visconte trascorre ore di inebriante felicità.

Ma Edoardo, verso il quale nutre un profondo sentimento, l'ama veramente? Con suo grande dispiacere Alice deve presto constatare che la risposta è negativa. Perrégaux fa la conoscenza di un'altra donna. Il suo vero nome è Alfonsina Plessis, ma si fa chiamare Maria Duplessis. E' stata l'amante del conte di Guisa e di Alessandro Dumas figlio. Poichè detesta i profumi, non si circonda che di fiori senza odore, come le camelie. «E' la più incantevole di tutte le vergini folli — scrisse Amedeo Achard nelle sue «Lettere parigine». «Quando si era con lei, nessuno aveva fretta di andarsene», assicura Arsenio Houssaye. Perrégaux non la lascerà più. Si rovinerà per lei e finirà per sposarla, il 21 febbraio 1846 a Londra (unione non valida agli effetti della legge francese). Del male Maria Duplessis morirà tisica a 23 anni, il 3 febbraio 1847. Un romanzo e un dramma di Dumas la renderanno immortale sotto il nome di Margherita Gautier.

Alice Ozy piange il caro visconte Edoardo, ma si riprende presto. Applaudita, ricercata, adulata dai giovani, dagli elegantoni del Boulevard, dagli uomini di teatro, e dagli scrittori, Alice Ozy si concede a chi gli piace. Ogni notte rivaleggia in brio, splendore ed eleganza con Lola Montez, con Clara Fontaine, con Pomaré, con Esther Guimond, con Adele Page, ed altre bellezze. E' la gloria parigina...

Segue: *Teofilo Gautier, Carlo Hugo...*

Questo è il treno-siluro
che sarà esperimentato a Colonia

Come un siluro sulle rotaie sfreccia il nuovo convoglio, sopra pilastri dell'altezza di quattro metri. Correndo alla velocità di 360 chilometri orari, può congiungere i punti estremi di un continente nel corso di una notte. Questo «Super-Rapido» trasporterà viaggiatori e merci da Berlino a Parigi in due ore e mezzo. Impiegherà sei ore a superare i 2000 chilometri che separano Berlino da Costantinopoli e potrebbe andare da Berlino a Roma in poco più di quattro ore e mezzo. Si è così riusciti per la prima volta a conciliare la sicurezza del treno con la velocità dell'aeroplano

A oltre 350 km. l'ora su un solo binario

Come avevamo recentemente pubblicato, nel prossimo mese di luglio verrà esperimentato in Germania, a Colonia, un «treno dell'avvenire». Nei dintorni di Colonia, infatti, in una zona rigorosamente vigilata, fervono gli ultimi preparativi. I lavori sono diretti dal dottor Hinsken, uno fra i più quotati tecnici ferroviari della Germania, e dall'ing. Holzer, della Direzione Costruzioni delle Ferrovie federali. Essi hanno progettato in questi anni un nuovissimo tipo di locomotore che riunisce i vantaggi della locomotiva classica con quelli dell'aeroplano. Si tratta di un «treno-siluro» che potrà raggiungere e superare la velocità di 350 chilometri all'ora. Ben sessanta ingegneri e tecnici altamente specializzati della «Verkehrsbahn-Studiengesellschaft» sono da tempo all'opera, e la loro fatica sta ormai volgendo alla fine. Fra poche settimane, su un circuito ovale di due chilometri di lunghezza, verrà collaudato un perfettissimo modello costruito nella scala di 1:2,5. I lavori per la costruzione della linea sono già a buon punto e altrettanto si può dire per le vetture del convoglio.

Il dottor Hinsken ha dato in questi giorni, per la prima volta, alcune notizie sul «treno-siluro», astenendosi naturalmente dal fornire dati tecnici i quali costituiscono un preziosissimo segreto per la «Studiengesellschaft». Si tratta, comunque, di una ferrovia che si potrebbe dire ad una sola rotaia, nel senso che il convoglio scivola su un solo supporto. Il locomotore e le vetture sono costruiti in maniera che una parte della loro struttura avvolge, per così dire, una parte della rotaia, in modo da portare il punto di gravità al livello della rotaia stessa e a rendere quindi impossibile il deragliamento. La forza motrice può essere fornita indifferentemente dall'elettricità o da un motore a combustione. Il treno-siluro non ha ruote, ma scorre su un sistema di rulli attorno al quale i costruttori mantengono un segreto geloso, pur dichiarando che esso consente velocità non immaginabili con le ruote. A quanto sembra, la costruzione della linea e la sua manutenzione esigono spese notevolmente inferiori a quelle delle comuni linee ferroviarie.

Sebbene col «treno-siluro» sia possibile andare, ad esempio, da Colonia a Costantinopoli in sei ore, la nuova ferrovia è, almeno per ora, progettata unicamente per le esigenze delle grandi metropoli. Il finanziatore dell'impresa, lo svedese Axel Wennergren, uno fra i più lungimiranti finanzieri d'Europa, aveva già discusso il suo piano per l'acceleramento del traffico nei grandi agglomerati urbani, con eminenti tecnici americani. Ma le soluzioni che questi gli avevano prospettato non lo avevano soddisfatto. Così, egli si è rivolto agli ingegneri tedeschi e la direzione delle Ferrovie Federali ha accedùto alla richiesta di lasciare temporaneamente libero da ogni altro impegno l'ing. Holzer, in modo che questi possa dedicarsi completamente alla nuova impresa.

Ad avvalorare la serietà dell'iniziativa, sta il fatto che non solo gli Stati Uniti, ma anche l'Australia, il Sud Africa e diversi Paesi dell'America Latina hanno già stabilito contatti con la «Studiengesellschaft» per essere informati dei risultati tecnici degli esperimenti.

La struttura delle vetture avvolge in parte la rotaia di nuovo tipo. Ma la rotaia propriamente detta è costituita da un «nastro» d'acciaio della larghezza di 50 centimetri incastrato nel cemento. Il convoglio scivola su di esso grazie ad un sistema di rulli che è tenuto segreto. Il centro di gravità delle vetture è all'altezza della rotaia ed è quindi impossibile il deragliamento. Nella parte inferiore della carrozza possono essere trasportati bagagli e merci

Come «Rapido-Metropolitano», il «treno siluro» filerà a 100 e più chilometri all'ora sull'oceano di case della metropoli, trasportando in pochi minuti, migliaia di persone dai quartieri periferici al centro, e viceversa. I tecnici dichiarano che il treno ha una ripresa tale che può raggiungere la velocità massima appena un chilometro o due dopo la partenza. E analogamente, esso può arrestarsi assai più presto di quanto si potrebbe ritenere. Il «Rapido-Metropolitano» risolverà il problema dei trasporti nei centri abitati da milioni di persone. In grandi città come New York, nelle ore di punta, il traffico stradale dà luogo ad ingorghi inimmaginabili, mentre le ferrovie metropolitane non sono in grado di convogliare con una certa rapidità, verso la periferia o verso il centro, centinaia di migliaia di persone che alla stessa ora scendono nelle vie